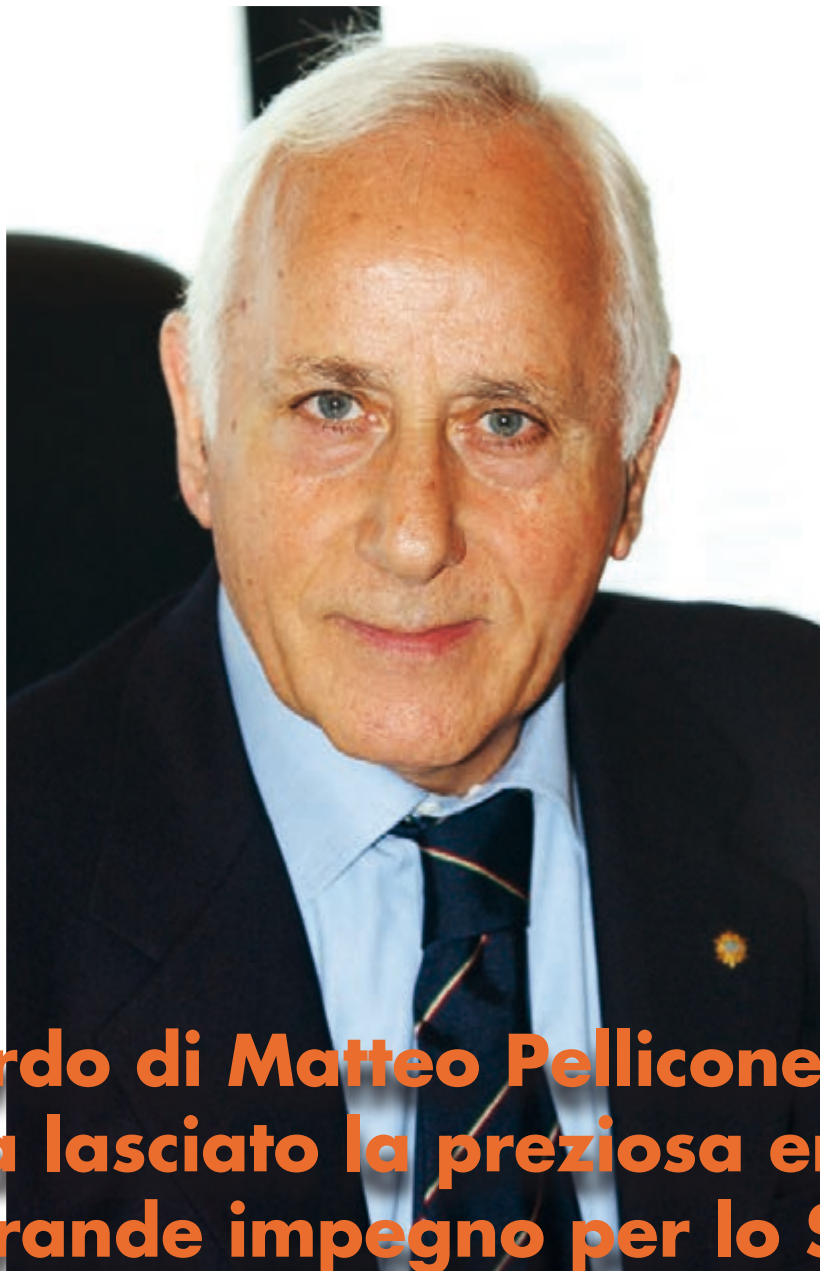


ATHLON

periodico della FIJKAM - anno 32° n. 4 ottobre - dicembre 2013



**Nel ricordo di Matteo Pellicone l'uomo
che ha lasciato la preziosa eredità
del grande impegno per lo Sport**

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!!



SAN
CARLO

perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE

FILKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI



Matteo Pellicone (foto di Vanda Biffani)

Il mondo della nostra Federazione, tutti gli ambienti dello sport nazionale ed internazionale sono stati scossi, alla fine dell'anno 2013, dalla notizia della scomparsa di Matteo Pellicone. Questo numero di Athlon è in maggior parte e doverosamente dedicato a quanto il Presidente ha realizzato in oltre mezzo secolo di dedizione senza limiti. In definitiva poche pagine per raccontare una intera vita di impegno, di lealtà, di onestà morale ed intellettuale, di risultati

agonistici ed organizzativi, di rispetto per tutte le "anime" di una grande e solidale famiglia. Alcuni argomenti sono stati già trattati sul sito federale ma abbiamo ritenuto opportuno riproporli, a futura memoria. Altri, già previsti dal palinsesto e dedicati agli storici protagonisti della storia nazionale di judo e karate, verranno pubblicati sul prossimo numero insieme agli esiti dell'Assemblea Straordinaria elettiva del 1 febbraio (v.l.)

Periodico trimestrale della FIJLKAM - n. 4 Ottobre/Dicembre 2013

Periodico fondato nel 1982 da Matteo Pellicone

Direttore responsabile
Giovanni Maria (Vanni) Loriga

Progetto e impaginazione
Monica Filosini

Servizi Fotografici
Vanda Biffani, Emanuele Di Felicianantonio, Collezione Toschi, Archivi Pellicone, FIJLKAM, FILA, WKF e IJF

Abbonamenti
annuale (gen/dic): euro 10,00
versamento in c/c post. n° 269019 intestato a:
C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM
Inviare copia del versamento via fax (06 56434801),
o e-mail: stampa@fijlkam.it
oppure per posta a: FIJLKAM-UFFICIO STAMPA
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido

Sito Internet
<http://www.fijlkam.it>

Direzione e Segreteria di redazione
Claudio Marchese
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido (RM)
tel. 06 56434606 fax 06 56434801
e-mail: stampa@fijlkam.it

Amministrazione (tel. 06 56434613)
Pubblicità (tel. 06 56434614)

Stampa
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Acilia, Z.I. (Roma)
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 3418 dell'11.08.1953
Iscrizione al R.O.C. n. 7498 del 29.08.2001



Associato all'USPI - Unione Stampa
Periodica Italiana

Si ricorda cortesemente ai corrispondenti di ogni livello di inviare testi per e-mail. Materiale pervenuto diversamente e non corredato da fotografie con didascalie non può essere preso in considerazione.

l'eredità di Matteo Pellicone

Matteo Pellicone: durerà in eterno la memoria di chi ha bene operato di Vanni Loriga	3
Lo sport vissuto come Cultura per formare l'atleta completo di Vanni Loriga	5
Tutto il mondo dello Sport abbraccia un grande Uomo	11
L'ultimo applauso del Presidente alla Forciniti ed alla video-analisi di Vanni Loriga	15
Il parere di Toniolo, Pierantozzi, Gamba	19
Le migliori judoka mondiali lo ricorderanno il 15 febbraio	22
Uno sportivo multiforme che amava l'Arte e la Storia di Livio Toschi	23

35

Caudullo: la lotta azzurra riparte dal lavoro in alta quota a La Thuile di Giovanna Grasso

37

Toniolo: il judo italiano fa "squadra" e punta al traguardo di Rio de Janeiro di Enzo de Denaro

39

Aschieri: per il karate un anno di transizione ed ottimi risultati ai Giochi del Mediterraneo di Daniele Poto

42

Arti Marziali 2013: la parola a Bagnulo, Adornato e Parutta di Andrea Sozzi

scienza e sport

Un lungo viaggio alla scoperta della Biomeccanica Moderna di Attilio Sacripanti	44
---	----

il 2013 nel commento dei Direttori Tecnici



RGMD **SPONSOR VINCENTE** PER I CAMPIONI DI OGGI E DI DOMANI



sponsor tecnico-scientifico

Una gamma vincente di dispositivi per seguire gli atleti dalla prima fase di valutazione di idoneità sportiva all'allenamento e al mantenimento, dal recupero post traumatico alla completa riabilitazione.



RGMD SPA,
Via Rolla 13/13 - 16162
Genova - Italia
Tel. 010 8594420
Fax. 010 8601304
info@rgmd.it
www.rgmd.it



Matteo Pellicone: durerà in eterno la memoria di chi ha ben operato

*"Brevis a natura nobis vita data est;
at memoria bene redditae vitae sempiterna"*
Cicerone, *Philippica* 14, 32

L'eredità di Matteo Pellicone



Il 9 dicembre 2013 Matteo Pellicone è mancato all'affetto dei suoi cari, alla stima degli sportivi, alla considerazione di chiunque lo abbia conosciuto.

La notizia del decesso è stata diffusa ufficialmente dal sito della Fijlkam con il seguente comunicato: " *Con profondo dolore la Federazione comunica che il Presidente Matteo Pellicone ci ha lasciato nelle prime ore della mattinata. La sua scomparsa crea un grande vuoto nel mondo dello Sport che ha avuto nella sua figura, umanamente appassionata e sportivamente competente, un grande punto di riferimento. Sarà possibile rivolgergli un ultimo saluto presso la Sala del Consiglio del Centro Olimpico di Ostia, nella quale sarà allestita la camera ardente. I funerali si terranno giovedì 12 dicembre presso la Chiesa Regina Pacis di Ostia alle ore 14.00"*

Il dottor Matteo Pellicone si era dimesso dalla carica di Presidente (a cui era stato rieletto per la nona volta il 9 dicembre 2012) in occasione del 117° Consiglio Federale del 29 novembre 2013. Lo stesso Consiglio, condotto dal Presidente Vicario Maestro Franco Capelletti, aveva in quella occasione convocato per il 1 febbraio 2014 la 39^a Assem-

blea Straordinaria Elettiva per il rinnovo delle cariche. Le dimissioni venivano accompagnate da un Messaggio di commiato che ricordiamo " *Cari Tesserati della Federazione; amici della Lotta, della Pesistica, del Judo, del Karate, delle Arti marziali. Carissimi tutti: è a voi che rivolgo, nel momento in cui lascio la Presidenza Federale, un sentito, immenso, affettuoso <Grazie !> Ho trascorso nel nostro mondo fatto di impegno, di lealtà, di regole da osservare, di obiettivi da raggiungere (e di volta in volta da superare) oltre 55 anni, prima come atleta e successivamente interpretando i ruoli e le funzioni di tecnico, di membro del Consiglio Federale, di Vicepresidente e di Presidente. All'atto dell'elezione alla Presidenza, che risale al 29 marzo 1981, strinsi con voi un accordo. < Se non avevo fatto promesse alla vigilia – dissi nella mia prima dichiarazione – ora prendo solenne impegno di lavorare sodo perché la nostra Federazione raggiunga i massimi vertici in campo internazionale."*

Ad altri spetterà il compito ad anche il dovere di certificare i progressi ed i risultati raggiunti: da parte mia posso solo affermare che ho dedicato il massimo delle mie attenzioni e speso tutte le mie energie per onorare il patto preso con me stesso e con i miei compagni di viaggio, in una avventura che personalmente mi ha completamente gratificato.

Rinnovo il ringraziamento iniziale alle varie anime federali: partendo dalla base sulla quale si costruisce ogni edificio (le Società e tutti coloro che operano sul territorio) per giungere ai vertici dirigenziali e tecnici.

A loro consegna una eredità di passione, di risultati, di realizzazioni organizzative e strutturali che sicuramente riusciranno a conservare ad accrescere. Sono certo che la nostra Federazione riuscirà a rinnovarsi nella tradizione, onorando la sua Storia, le sue conquiste, la sua serietà. Buon lavoro a tutti".

Alla fine dell'anno 2013 il Presidente Vicario Capelletti ha indirizzato il suo saluto a tutta la Federazione con l'auspicio che l'Assemblea elettiva riesca ad assicurare la continuità di un processo virtuoso che, per realizzarsi, deve necessariamente muoversi su di un cammino unitario.

Il proseguire sulla via indicata, perseguita ed attuata da Matteo Pellicone confermerà la verità e l'attualità della massima ciceroniana che apre questa pagina: **"E' breve la vita che la natura ci dà, ma la memoria di una vita spesa bene è eterna"**.

Negli articoli che troverete in questo numero di Athlon verrà ricordato quanto bene abbia operato, in ogni campo, il nostro Presidente Matteo Pellicone. (v.l.)

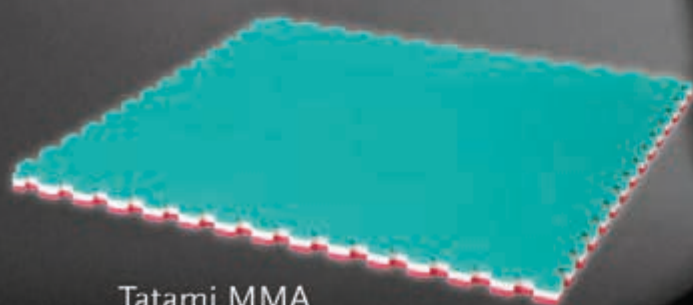
foam in function

TROCELLEN

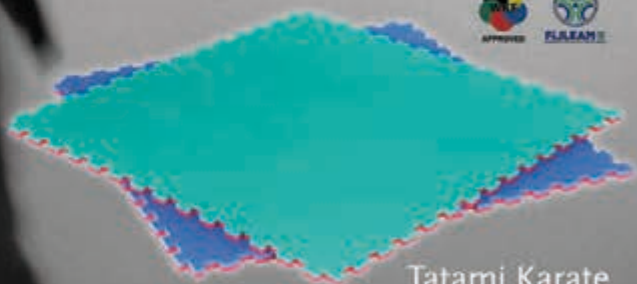
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate

TROCELLEN GROUP
Business Unit Sport & Industry

Phone: +39 02 95962282
pcerchiai@trocellen.com
www.trocellen.com

Lo sport vissuto come Cultura per formare l'atleta completo

di Vanni Lòriga - foto Archivi Fijlkam e FILA

L'innata riservatezza del Dottor Matteo Pellicone, espressa nel suo ultimo saluto riportata a pagina 3 di questo numero di Athlon, ci impone di riproporre l'articolo già pubblicato su AthlonNet per riassumere, a grandi linee, tutte le iniziative da Lui portate a termine per onorare l'impegno solennemente preso il 29 marzo 1981 all'atto della sua prima elezione alla Presidenza della Filpj (in seguito Filpik ed infine Fijlkam).

Da allora è stato confermato al vertice federale per 9 volte, con un continuità di Presidenza durata esattamente 32 anni ed 8 mesi. Ha così sfiorato il primato di Renzo Nostini che resse la Federscherma per 32 anni, 11 mesi e 21 giorni.

La sua vita dirigenziale si deve peraltro considerare assai più lunga, prendendo le mosse dal 26 febbraio 1961 quando fu eletto membro del Consiglio Federale, organo del quale ha pertanto fatto parte ininterrottamente per oltre mezzo secolo.

La testimonianza che ora doverosamente gli rende Athlon, la Rivista periodica federale da lui voluta, documenta gli aspetti più rilevanti

di una instancabile attività, animata in eguale misura dalla volontà e dalla fantasia.

I parametri che separatamente esaminiamo ed illustriamo sono in definitiva legati dalla comune finalità di portare la Federazione ad essere un esemplare Centro di Cultura dello Sport.

Cultura intesa a migliorare, come sempre Matteo Pellicone ha sostenuto, tutti i protagonisti della grande famiglia federale. Sono stati perseguite le finalità di ciò che si definisce "Scuola", cioè quel processo formativo a cui è devoluta la missione di creare i Maestri e di istruire gli Allievi.

Il tutto promosso ed attuato in una microcosmo globale, in cui sono state affiancate

le tante attività della Federazione, riuscendo a costruire una piccola Città del sole, il Centro Olimpico di Ostia che nella tanta auspicata ottica ➔



In alto – Giovani lottatori della Fortitudo Reggio Calabria 1903: in basso da destra Aldo Albanese e Matteo Pellicone: sopra di lui Giuseppe Pellicone – In basso - Un intervento di Matteo Pellicone nel 1981 a Roma

L'eredità di Matteo Pellicone

del "chilometro zero" ha permesso di connettere gli Uffici Federali ai siti destinati agli allenamenti ed alle competizioni; gli alloggi per atleti e tecnici ed i ristoranti alle aule didattiche; il museo, con la sua biblioteca e la hall of fame, alle zone destinate al tempo libero.

Primi passi nello sport – Matteo Pellicone è nato a Reggio Calabria l'11 gennaio 1935. Comincia a 14 anni a frequentare il mondo dell'agonismo presso la Società Ginnico Sportiva "Fortitudo 1903" dove pratica ginnastica e soprattutto la lotta greco-romana (insieme al fratello Giuseppe si tesserà alla FIAP il 1 agosto 1949). Il suo più stretto amico è Aldo Albanese insieme al quale segue le lezioni dell'apostolo Giuseppe Stillitano. Scoprono l'am-

anche nell'allenamento dei più giovani; sempre con l'inseparabile Aldo partecipa ai Campionati Universitari di Pisa 1958 ed insieme vincono il titolo tricolore nella greco-romana. In fraterna compagnia girano l'Europa a bordo di una 500; trascorre anche un periodo in Germania svolgendo qualche lavoro in fabbrica. Si aiuta agli studi a Messina collaborando con una concessionaria della Lancia. Subito dopo la Laurea (tesi su "Prestazioni d'opera intellettuali", Relatore il mitico professore Vincenzo Panuccio) vince la cattedra di Diritto che gli viene assegnata a Torre Pellice: non raggiungerà mai la capitale dei Valdesi...

E' ancora in servizio militare di leva, bersagliere a Caserta (a quei tempi la "naja" non era stato ancora sospesa...) quando il 26 febbraio 1961, nel corso del XII Congresso, viene eletto nel Consiglio Federale della Federazione Italiana Atletica Pesante. Qui ha inizio la sua carriera dirigenziale.

Mezzo secolo al vertice

– Naturalmente segue con maggiore attenzione la Lotta, suo sport di elezione. Confermato consigliere nei successivi turni elettorali, in occasione della XVII Assemblea (Bologna, 25 - 26 febbraio 1967) viene nominato Vice Presidente per il settore



Roma 1981 - Con Matteo Pellicone i tre vicepresidenti Meinardi, Bergamaschi e Zannier

biente internazionale partecipando nell'aprile 1950 ai Trofei di Propaganda di lotta indetti dalla Gazzetta dello Sport presso il Teatro greco di Taormina. Pubblico cosmopolita ed entusiasta: è presente anche il premio Nobel 1947 per la letteratura André Gide. Continua a praticare la lotta anche quando frequenta a Messina la facoltà di Scienze Economiche e commerciali. Con gli amici della Fortitudo, fra tutti il fratello Giuseppe ed il già citato Aldo Albanese, si dedica al canottaggio ed ama il nuoto. Si impegna



Aldo Albanese, Diletta Gianpiccolo e Matteo Pellicone

lotta. Un anno dopo, esattamente il 10 novembre 1968, è approvato il nuovo Statuto della Fiap che attribuisce *"piena autonomia tecnica, amministrativa e organizzativa ai tre Settori, creando per ciascuno di essi un vero e proprio piccolo Consiglio ...che ha la facoltà di deliberare su ogni materia concernente il proprio settore, compresa quella finanziaria"*. Si può quindi sottolineare come la effettiva funzione presidenziale di Matteo Pellicone, per tutto ciò che si riferisce alla lotta italiana, risalga proprio a quei lontani, ultimi anni '60.

L'operato del giovane Vicepresidente (ed ormai praticamente Presidente per il suo settore) riscuote molti consensi e la base dei lottatori lo sostiene e gli chiede di candidarsi alla massima carica federale.

Per cui, nella XX Assemblea Nazionale del 16 marzo 1969 a Benevento, ci sono tre candidati alla Presidenza: Carlo Zanelli uscente, Augusto Ceracchini e Matteo Pellicone. Ceracchini, che rappresenta il mondo del judo, all'ultimo momento rinuncia e fa convergere i suoi voti su Zanelli, che si afferma con 257 preferenze contro le 164 di Pellicone, che comunque resta nel Consiglio.

Nel 1972 il dottor Matteo Pellicone conduce all'altare Marina Di Bussolo, una sposa di grande qualità, preziosa compagna sempre presente e mai invadente.

L'Assemblea del 1973 (Sorrento, 18 marzo) riporta Pellicone alla Vicepresidenza, carica che riveste sino al 1980. Questo è un anno ricco di gratificazioni per lui: viene chiamato a far parte dell'Esecutivo della Federazione Internazionale di Lotta e, soprattutto, è accanto a Claudio Pollio che ai Giochi di Mosca vince l'oro nella categoria dei minimosca dello stile libero.

La Presidenza delle grandi realizzazioni – Il successo di Pollio si presta a svariate chiavi di lettura; interrompe un lungo digiuno di vittorie olimpiche (il più vicino precedente Oro della lotta italiana risaliva al 1948 con Pietro Lombardi); è il miglior risultato mai conseguito nello stile libero; prosegue una striscia positiva di presenze sul po-

dio della varie edizioni dei Giochi olimpici che, quadriennio dopo quadriennio, vengono sempre reiterate; prelude alla elezione alla Presidenza di Matteo Pellicone. E' indispensabile ricordare che nel 1977, proprio per determinato intervento del Vicepresidente del settore Lotta, fu



A Mosca, il 18 maggio 2013, durante il Congresso Straordinario della FILA, Matteo Pellicone porta il suo ultimo contributo alla causa della lotta olimpica

nominato DT per lo stile libero il Maestro dello Sport Vittoriano Romanacci che da allora ha dato enorme contributo ai successi ed ai progressi della Federazione.

Il 29 marzo 1981, esattamente otto mesi dopo il trionfo di Mosca (arricchito anche dalla vittoria di Ezio Gamba nel judo), nel corso della XVIII Assemblea Nazionale convocata presso l'Hotel Jolly di Roma la contesa elettorale vede Matteo Pellicone prevalere su Carlo Zanelli, in carica da 16 anni, con 314 voti contro 280. Decisivo il plebiscito delle Società della Lotta ma è evidente che i loro consensi non sarebbero stati sufficienti se non ci fossero state schede favorevoli provenienti anche dagli altri settori.

Il concetto di unitarietà in una Federazione dalla natura eccezionalmente variegata viene ribadito dal neo-Presidente nel suo primo intervento a spoglio appena concluso e che egli stesso ha ricordato nel suo saluto e che riportiamo integralmente.

" Non dico di essere commosso - dichiara - ma posso affermare di essere orgoglioso perché i voti che mi avete dato sono voti spontanei. Non avevo fatto promesse alla vigilia ma ora ve ne faccio una. Prendo solenne impegno di lavorare sodo perché la nostra Federazione raggiunga i massimi vertici in campo internazionale. Provengo dalla Lotta, ➔

Matteo Pellicone



come sapete, ma questo non influirà minimamente sul mio mandato: sarò il Presidente imparziale di tutti i tre settori, favorendo all'interno quel processo di chiarezza oggi più che mai necessario ed urgente".

E' trascorso da allora quasi un terzo di secolo ed è possibile ora verificare se quel "patto" con la base della Federazione sia stato onorato.

E' facilissimo dimostrare con i dati, con le cifre, con i risultati che il lavoro annunciato ha raggiunto risultati addirittura impensabili.

Il tutto in quello che abbiamo definito "progetto globale" di sviluppo tecnico e culturale.

In ordine cronologico il primo risultato concreto è individuabile nella costruzione del Palazzo di Ostia. Potrà apparire strano che si sia partiti dalla realizzazione di un impianto di gara, se si considera che il percorso educativo pone l'agonismo come obiettivo definitivo.

E' opportuno però ricordare come la Città di Roma non avesse costruito luoghi sportivi al coperto dopo quelli realizzati per i Giochi olimpici del 1960. Ma i due impianti firmati dall'Ingegnere Nervi, il Palazzo dell'Eur ed il Palazzetto al Flaminio, risultavano, e risultano, destinati ai campionati di basket e di pallavolo, alle grandi riunioni di pugilato, alle manifestazioni canore o di spettacoli di arte varia.

La Federazione doveva ricercare di volta in volta strutture

disponibili per disputare le sue manifestazioni. In occasione di un certo campionato laziale di judo, la sede prescelta fu un tendone fuori Roma. Purtroppo tutto fu compromesso da un violento temporale: al momento della gara i tatami galleggiavano sull'acqua, la gara venne ovviamente rinviata in luogo ed a data da destinare. Mentre il Presidente ed il suo vice Generale Ezio Evangelisti rientravano mestamente a Roma presero la fatale decisione: *"Basta, arrivati a questo punto il Palazzo ce lo facciamo noi!"*

Ci fu impegno generale, fu interpellata la base, vennero destinati i fondi necessari. I contatti con le autorità comunali (Sindaci Signorello e poi Carraro) risultarono lunghi, laboriosi ma produttivi. Il 21 aprile 1986 la Federazione riceveva in concessione dal Comune di Roma un terreno sul lungomare di Ostia, ai limiti della Pineta di Castelfusano e sfiorato dalla ferrovia leggera per Roma. Un'ubicazione ideale, ben collegata con la rete stradale e non lontana dall'Aeroporto di Fiumicino.

I lavori di costruzione del Palazzetto, su progetto Papagni-Morelli, procedettero velocemente ed il 25 aprile 1990 veniva inaugurato. In ottobre ospitò i Campionati Mondiali di greco-romana.

Realizzato il "luogo" dove gareggiare si passò alle strutture dedicate alla formazione dei Maestri e degli Allievi. Proprio nel 1990 avevano inizio i lavori del Centro di Preparazione Olimpica: una lunghissima impresa, una corsa a tappe successive che si è praticamente conclusa dopo



Sorge dalla pineta e si protende verso il mare il Centro Olimpico di Ostia

22 anni con il completamento delle due Palazzine Direzionali che si aggiungono alle sei grandi palestre; alle aule Magna e didattiche; alla Foresteria con ristorazione e con Sale per gli azzurri; al Centro Medico ed al laboratorio per la video-analisi; al Museo degli Sport di Combattimento con la Hall of Fame per giungere alla rinnovata Scuola Federale.

Sotto il profilo delle strutture realizzate (circa 70.000 metri cubi su una superficie di 39.335 mq) la Fijlkam si pone all'avanguardia assoluta e non solo in campo nazionale. Sintomatico il commento di un disincantato dirigente di altro sport: " *E tutto questo in Italia?* "

Certo, e su tutte le iniziative realizzate in campo culturale maggiori testimonianze sono contenute in quanto su questo stesso numero di Athlon scrive Livio Toschi, Consulente storico e Direttore del Comitato Artistico per il Museo Federale.

La Presidenza dei grandi risultati

– La prima promessa di portare la Federazione all'attenzione di tutto lo sport mondiale è stata sicuramente mantenuta nel campo delle strutture. Ma questo poderoso sforzo

costruttivo ha dato realmente dei risultati nel campo dei risultati sportivi (miglioramento degli Atleti) e della formazione (Maestri, Tecnici e Giudici di gara)?

Sotto il profilo agonistico basterà ricordare che durante la Presidenza Pellicone gli Azzurri della Federazione nel corso dei Giochi Olimpici sono sempre saliti sul podio e che nelle più importanti manifestazioni internazionali (Olimpiadi, World Games, Mondiali, Europei, Giochi del Mediterraneo) le medaglie conquistate sono state esattamente 728: Livio Toschi, nella sua testimonianza, entrerà nel dettaglio numerico.

Esaminando quanto è stato "prodotto" dal Centro Olimpico e dalla sua Scuola Nazionale Federale nel campo della formazione dei Quadri tecnici ed arbitrali ci si deve affdare ai "grandi numeri": circa 4500 Tecnici, 1000 ufficiali di gara e 16.000 cinture nere.

Nell'ambito dell'operazione sportivo-culturale sempre pro-

pugnata da Pellicone e da coloro che insieme a lui hanno collaborato con passione e dedizione vanno infine ricordati soprattutto il Museo degli Sport di Combattimento e le iniziative editoriali realizzate in questi ultimi trenta anni. Partendo proprio dalla rivista Athlon, che state leggendo e che per tanto tempo è stata appassionatamente diretta dall'amico Giorgio Sozzi, vanno ad arricchire la nuova Biblioteca federale non meno di cinquanta pubblicazioni di carattere storico, tecnico, scientifico, statistico, rievocativo. Il tutto integrato da un puntuale Sito Internet, che accanto alle rituali informazioni pubblica il suo ATHLON.Net e l'ori-



Con l'inaugurazione del Museo degli Sport di combattimento e delle palazzine direzionali si taglia il traguardo di una durissima corsa a tappe

ginale e prezioso TG Federale AthlonNews.

Per chiudere sono indispensabili alcune notazioni di rilevante valore. Parlando del Museo degli Sport di Combattimento va ricordato che la Fijlkam partecipò ad un concorso indetto dal Ministero dei Beni Culturali per la realizzazione di musei tematici. Il progetto presentato da Matteo Pellicone e dai suoi collaboratori si classificò primo fra 139 partecipanti.

Segno innegabile di un consenso senza riserve.

Lo stesso apprezzamento che nel corso degli anni ha visto il dottor Pellicone chiamato nel 1992 alla carica di Vice Presidente della FILA (carica che tuttora riveste) e nel 1999 a Membro della Giunta Esecutiva del CONI. Tangibili dimostrazioni che in ogni ambiente è sempre stato tenuto in grande considerazione che ha ampiamente meritato, agendo da Uomo giusto nella maniera giusta. ✿



Concentrati sulla sfida.

...al resto ci pensiamo noi.

TROCELLEN ITALIA

ELEIKO

MITSUBOSHI

BULL'S

bt BEFORE

adidas

EUROPA SPORT srl
Import Export
Articoli Sportivi

EUROPA SPORT

Largo Beata Teresa Verzeri, 22 / 25
00166 Roma - Italia
tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

VISITATE IL NOSTRO SITO: con la Vostra qualifica, potrete richiedere la chiave d'accesso per visionare il listino prezzi a Voi riservato!

Tutto il mondo dello Sport abbraccia un grande Uomo

foto di Emanuele Di Felicianonio

l'eredità di Matteo Pellicone

La Basilica di Santa Maria Regina Pacis, chiesa parrocchiale di Ostia, si apre verso il Tirreno che domina dalla duna più alta della città.

Sul piazzale di accesso (colmo di folla che attende Matteo Pellicone per l'ultimo saluto della sua vita terrena) le brezze leggere che spirano dal mare si fondono con le melodie liturgiche che giungono dalla navata. E' il pomeriggio di giovedì 10 dicembre.

Issata sulle spalle dei Azzurri della Lotta, del Judo, del Karate, dei nostri sport di combattimento procede la bara, avvolta da un tricolore che gli atleti hanno voluto firmare a ricordo, uno per uno, del Presidente di tutti loro.

C'è tanto mondo dello sport italiano ed internazionale. Affiancano Raphael Martinetti (il Presidente FILA che per difendere la Lotta fece il "gran rifiuto") e Signora il Segretario Generale Michel Dusson ed il membro dell'esecutivo mondiale Csaba Hegedus. Il CIO è rappresentato da Mario Pescante.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano è presente con il Presidente Giovanni Malagò e con il Segretario Generale Roberto Fabbricini. Tanti i Presidenti delle Federazioni Nazionali, da Luca Pancalli a Riccardo Agabio, da Luciano Magri a Ravà, da Alberto Miglietta ad Antonio Urso.

C'è soprattutto la Fijlkam al completo, raccolta attorno al Labaro federale ricco delle tante medaglie olimpiche conquistate dal 1908 ad oggi.

Celebra il rito funebre Monsignor Filippo Salvatore Giuliano che, oltre ad essere Coadiutore del Capitolo della Basilica Papale di San Giovanni in Laterano e Presidente della Unione Promozione Cristiana, è anche tesserato alla Federazione nella sua qualità di Presidente del Wellness Club, società in cui si pratica anche la Lotta olimpica.

L'omelia di Monsignor Giuliano ricorda soprattutto le eccezionali doti umane e professionali di Matteo Pellicone; ribadisce la certezza che per i credenti il momento del trapasso non è la fine ma il principio di tutto e pertanto si dice sicuro che il Presidente stia già organizzando lassù un bel torneo di Lotta.

E' la volta delle testimonianze. Prende la parola per primo il Vice Presidente Vicario, il Maestro **Franco Capelletti**.

"Abbiamo viaggiato insieme per 30 anni e per tutto questo tempo ti ho sempre chiamato Presidente sia nelle occasioni pubbliche che nella vita privata. In questo lungo tempo trascorso lavorando insieme abbiamo avuto ruoli diversi: tu vicepresidente e io direttore tecnico per tre Olimpiadi; tu Presidente e io tuo consigliere personale; tu Presidente e io consigliere federale; tu Presidente e io vicepresidente; tu Presidente e io vicepresidente vicario. Siamo passati dalla grande stima professionale ad un rapporto di affetto fraterno tanto che tu mi definivi il tuo "fratello più giovane". In tutti questi anni ti ho sempre chiamato Presidente per una forma di rispetto che mai è venuto meno. E in tutti gli anni che ti ho camminato a fianco mai, mai avrei pensato che avrei svolto le mie funzioni di Vicario. E oggi che sono qui a salutarti per l'ultima volta, solo oggi mi sento di chiamarti per nome: Matteo.

Ora il nostro impegno è di portare avanti il lavoro di Matteo. Mi mancherai".



Subentra il Segretario Generale **Domenico Falcone**.

"Grazie a tutti della Vostra presenza, concreta testimonianza di ultimo tributo ed omaggio ad un Grande Presidente, Matteo Pellicone.

Per ricordarlo prendo le mosse da un passo del Vangelo, guarda caso proprio dell'Apostolo Matteo: "Chi vuol essere il più grande sia il servo di tutti" e colui il quale è chiamato, è scelto, ha l'ambizione di esercitare le funzioni di comando, di esercitare il potere deve svolgerlo nell'interesse della comunità in cui opera.

Ebbene, a Matteo Pellicone questo è riuscito benissimo nei suoi lunghi anni di Presidenza Federale.



Aveva tutte le doti necessarie: umiltà, disponibilità, gentilezza d'animo, amore per le cose ben fatte, capacità di ascolto, conoscenza profonda degli uomini, carisma, competenze eccellenti, elevato senso pragmatico, insomma un leader, un < hombre vertical >.

Possiamo definirlo come un gigante che ha portato tutti sulle spalle trascinando la Federazione a risultati sportivi e organizzativi impensabili. Un moderno tefodoro che con la lungimiranza delle sue idee ha illuminato la strada e guidato tutti gli Associati, assicurando anche stabilità e continuità, elementi che hanno permesso alla FIJKAM di essere una struttura forte, coesa e compatta, come ci viene unanimemente riconosciuto dal mondo sportivo.

Ho lavorato fianco a fianco del Presidente per 30 anni, un'esperienza unica e irripetibile, sono orgoglioso e considero un privilegio ed un onore essergli stato accanto. Il primo sentimento che ho avuto conoscendolo è stata l'ammirazione per le sue elevate qualità umane e professionali.

E tra queste, la grinta ed il coraggio del "lottatore" sono quelle che lo hanno contraddistinto maggiormente e che, soprattutto durante questi ultimi mesi, ha cercato di trasmetterle a tutti noi, ripensando ad esempio alla forza ed alla sicurezza con cui, già consapevole della propria grave malattia, ha condotto l'ultima sua riunione di Consiglio Federale, lo scorso 27 settembre.

Prima di concludere questo mio personale ricordo e ringraziamento verso Matteo - ora riesco a darti del tu, me lo hai chiesto diverse volte, ma io non ci sono mai riuscito, ti rispettava e ti ammiravo troppo - permettetemi di rivolgere un ringraziamento al Maestro Nino Caudullo che è stato continuamente presente accanto a Matteo nel periodo più brutto della malattia, aiutando la moglie Marina in un momento estremamente difficile.

In conclusione voglio citarvi una frase del Cardinale Carlo Maria Martini, inviatami da un caro amico, circa il tema della morte: "In ciò che crediamo la fine ci si offre il nostro fine".

La vita non finisce, continua nell'eternità, nell'abbraccio con Cristo Nostro Signore e se, come dice il Cardinale Schonborn, la forza del Cristianesimo risiede anche nel fatto di possedere una doppia cittadinanza, sulla terra e nell'aldilà, allora io credo che Matteo con in tasca il nuovo passaporto stia già trattando con gli Angeli la concessione sopra la Pineta di Castelfusano di un nuovo terreno su cui edificare il Suo Centro Olimpico celeste e se quando Dio vorrà sarò anch'io lì con te ad aiutarti. Grazie Presidente, grazie Matteo di quanto ci hai e mi hai dato".

A nome di tutti i "suoi ragazzi" interviene **Ylenia Scapin**.

"Buongiorno Presidente, posso disturbarla? ...E non si si faceva in tempo a chiudere la porta del suo ufficio che Lui ci veniva incontro, con le braccia aperte e pronto ad accoglierci, lontano da quella scrivania così troppo formale per parlare ai suoi ragazzi.

Perché è così che siamo stati abituati noi atleti ad essere accolti da Lui, anche se talvolta ci arrivava anche qualche strigliata.

Con il suo modo di porsi riusciva però ad arrivare a segno, disarmandoci, perché davanti ad incondizionati stima e rispetto che Lui ci trasmetteva attraverso le sue parole, nulla aveva più la forza di essere detto o fatto. E noi con grande rispetto lo abbiamo veramente vissuto, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Era quella presenza costante, quel puntino bianco in mezzo agli spalti di ogni grande competizione in giro per il mondo, che non mancava mai e che cercavamo per condividere vittorie e sconfitte. E' stato il Presidente che senza tanti conformismi ha indossato magliette portafortuna improbabili che noi atleti sognatori gli abbiamo regalato, considerandolo uno della squadra. Sì, perché quello

che in tutti questi anni non è mai stato messo in discussione, è stato il suo puro e sincero coinvolgimento in tutto quello che accadeva dentro e fuori dalla materassina ed intorno a noi. E questo lo abbiamo percepito sempre. Anni ed anni di battaglie per noi, sfide impossibili alla ricerca maniacale di quello che era il meglio per i suoi ragazzi. Ed infine perché era un vincente! E noi in fondo, lo sapevamo bene. Nei ricordi rimarrà vederlo passare nella mensa di Ostia, fatto che incuteva quel normale



timore che però subito dopo si dissolveva grazie ad un suo sorriso, l'abitudine di guardare sotto il portico di fronte alla mensa per notare la presenza o meno della sua macchina, il suo esserci puntuale e costante in tutte le difficili tappe delle nostre carriere. E poi la sua firma chiara ed inconfondibile sulle migliaia di riconoscimenti che ha dispensato a tantissimi di noi. Senza mai chiedere un Grazie.

La sua avventura in questa vita è stata anche la nostra, come il suo piccolo mondo di Ostia che è stato casa e rifugio per i suoi figliocci. Sotto il suo ponte di comando siamo cresciuti, abbiamo lottato e combattuto, tutti legati da un filo invisibile che inesorabilmente conduceva a Lui.

Un uomo amato da noi atleti per l'inconscia consapevolezza che entrambi eravamo uomini e donne fatti di cose concrete. Poche chiacchiere. Pochi discorsi vuoti. Parole giuste e tanti, tanti fatti, con un senso di responsabilità che nessuno potrà mai mettere in discussione, perché in ogni occasione nel bene e nel male ci abbiamo insieme messo la faccia.

Perché anche Lui, il nostro Presidente, in ogni istante, ne siamo certi, ha ragionato come se stesse al centro del tatami, sulla materassina di un lottatore o sulla pedana di un pesista. Con tutte le incertezze e le paure che si provano in quegli istanti ma con una sola e chiara missione: decidere. Scelte da fare in una frazione di secondo, con la consapevolezza che ciò avrebbe potuto dare una piega irreversibile alla Storia, nostra e della Federazione.

Non potremo dimenticarlo, impossibile. Le sue sortite in palestra durante i nostri allenamenti, il suo volerci essere ad ogni costo. In tutti questi anni lo abbiamo sentito e percepito, perché la sua passione era anche la nostra.

Perché noi atleti che regaliamo emozioni, siamo anche esseri ambiziosi ed egoisti e ci nutriamo da sempre di tutto ciò che consideriamo possa farci sentire meglio.

Ecco, Lei, Presidente ci ha sempre fatto sentire vincenti. Di forza ce ne ha davvero trasmessa tanta, attraverso tutti i mezzi che erano a sua disposizione. Ma ora i suoi ragazzi la vogliono salutare e negli anni a venire continuare ad onorare con il rispetto e la compostezza di cui lei è stato esempio e maestro, sempre. La nostra forza sarà quella di sentire ancora la sua carica e il conforto nella tranquillità dei suoi gesti che però non sono mai riusciti a nascondere il grande tifoso che era il Lei.

Lei..."

A nome di tutta la Segreteria Federale ha poi letto un documento di saluto **Andrea Rizzoli**.

"Non è facile ricordare il Nostro Presidente con poche parole, ma vogliamo farlo parlando del suo coraggio, una delle tante qualità che Matteo Pellicone ha sempre dimostrato nella sua straordinaria avventura di Uomo e che gli ha permesso di vincere sfide che sembravano impossibili.

Lo abbiamo sinceramente apprezzato nel corso di tutta la nostra vita lavorativa ed in particolare in questi ultimi mesi nei quali, pur consapevole della gravità della situazione, non ha mai smesso di essere presente e di infonderci la Sua voglia di fare, di guardare al futuro, di lottare per il bene della Federazione.

Noi, che abbiamo avuto il privilegio di lavorare con Lui, sappiamo che ci mancherà tantissimo il Suo carisma che riusciva con innata disinvoltura a conciliare fantasia e concretezza, entusiasmo e pragmatismo e ci sembrerà strano non incontrare nei corridoi degli uffici il Suo sguardo autorevole, mitigato da un sorriso bonario.

Proprio noi che lavoriamo nel Centro Olimpico di Ostia, progettato con lungimiranza e realizzato con caparbietà, abitiamo un Suo sogno e viviamo quotidianamente una realtà che ci inorgoglisce e ci parla di Lui.

Abbiamo condiviso il cielo ed il mare che vediamo dalle nostre finestre, vogliamo continuare a condividere idealmente l'orizzonte dei valori che ha saputo trasmetterci un grande Uomo.

Grazie Presidente".

Michel Dusson, Segretario Generale della Fila ha portato in francese il saluto del mondo della lotta.

"Questo mondo internazionale è ora tutto in lutto: Matteo, ci hai appena lasciato, io mi sento, noi ci sentiamo soli, abbiamo appena perso un amico, un fratello, un modello.

Non ripeterò il tuo percorso dai tuoi più giovani anni, altri lo faranno meglio di me, racconterò semplicemente quello in seno alla FILA della quale eri emerito membro dell'Esecutivo da più di trenta anni fino a divenirne il presidente nel 2010. La fiducia ti è stata data ogni volta all'unanimità. Promotore dell'inserimento delle prove femminili di Judo ai Giochi Olimpici, hai anche lavorato per la presenza delle lottatrici, che hanno poi visto il loro inserimento ai Giochi nel 2004. Ti sei battuto per la reintegrazione della lotta nel programma dei Giochi Olimpici dopo la proposta del Comitato Esecutivo del CIO, nel febbraio 2013, di escludere questa disciplina dagli stessi Giochi.



Te ne sei andato Matteo e, come sempre accade in questi casi, hai portato con te molte cose, anche una parte di me stesso, ma mi hai lasciato tanti ricordi. Quanti bei momenti passati insieme ai bordi dei tappeti di lotta, quanta amicizia tra di noi e quanto affetto.

Mi ricordo i nomi di grandi lottatori italiani che, grazie a te, poterono allenarsi al fianco dei lottatori più affermati.

Mi ricordo del tuo sguardo attento alla performance degli atleti, delle raccomandazioni che prodigavi loro e, infine, rammentando la tua voce che le comunicava in modo così forte.

Alcuni pensano che gli uomini non sono responsabili del loro destino, che è la vita che decide, il caso che sceglie al loro posto. Io non lo credo, penso che gli uomini sono liberi e che sono loro a scegliere cosa vogliono. Tra tutti gli sport praticati dalle persone, tu hai scelto la Lotta.

La Lotta è uno sport ma è anche più di questo, è una storia, un'idea, una morale. Una storia, perché la Lotta è il più antico sport praticato dall'uomo. La lotta tu l'hai praticata durante tutta la tua vita e fino al tuo ultimo respiro. Hai impiegato tutte le tue risorse e compiuto ogni sforzo affinché non scomparisse dall'arena olimpica. Una storia anche perché questo popolo italiano, al quale tu sei fiero di appartenere, non ha mai cessato di lottare nel corso dei secoli. È anche un'idea della vita, perché la vita è una lotta incessante per andare avanti. Una morale, perché la Lotta ha dei valori, quelli del coraggio, del rispetto, della giustizia; la Lotta è una competizione dove il vincitore non inferisce sul vinto e, in questo tu sei stato sempre un grande lottatore. La Lotta è una scuola di rigore, di disciplina, di forza. È l'immagine della vita, della tua vita. Ecco questo è quello che tu eri e che ci lasci in eredità poiché tu non ci lascerai mai, resterai tra di noi, ci lasci tutti questi valori che hanno fatto di te un amico eccezionale, un maestro, un modello.

La tua scomparsa è una grande perdita per tutti quelli che hai conosciuto e amato. È una grande perdita per me, ma io ti terrò sempre nella mia memoria e nel mio cuore.

Io prego perché chi ora si ritrova da solo, Marina, la tua famiglia, i tuoi amici e tutti gli atleti per i quali tu hai contato e conti molto, riescano ad alleviare la loro pena nel ricordo di tutto quello che tu gli hai dato in amore, sostegno, forza, solidità e valori morali.

Addio Matteo, mi mancherai. Mancherai a tutti noi".

Conclude il Presidente del CONI **Giovanni Malagò**.

"Quando ho ricevuto la notizia della morte di Matteo ho provato il forte dispiacere per non poter essere presente a questa cerimonia, dato che gli impegni della Giunta Nazionale del CONI mi avevano portato a Trento. Mai avrei voluto mancare all'ultimo saluto per quello che io reputo un grande Uomo e un personaggio di primo piano nel mondo dello sport. Le rassicurazioni di Mimmo sulla decisione di Marina di permettermi di tornare per condividere questo momento, hanno alleviato il mio rammarico. Ora sono qui con voi per ricordare Matteo, sicuramente il decano dei Presidenti federali, ma anche un innovatore.

Ad un giornalista che qualche tempo fa, con tono polemico, mi domandava cosa pensassi del fatto di avere un Presidente federale in carica da oltre 30 anni ho risposto:

"Magari avessi altri Presidenti come lui!". Perché aveva lo sguardo rivolto al futuro.

Non abbiamo avuto il tempo di frequentarci a lungo, ma quando gli ho comunicato la mia intenzione di candidarmi alla presidenza del CONI Matteo, decano e quindi conservatore per antonomasia - e Marina mi è testimone su questo - mi ha mostrato un grande entusiasmo e mi è stato di grande sprone. Ero io ad andare da lui per chiedere consiglio e lui non mi ha fatto mai mancare il suo appoggio ed il suo incoraggiamento. Era un uomo di sport vero, che non ha mai creato problemi, ma che i problemi, anzi, li risolveva.

È stato un Presidente lungimirante, un uomo attento e amante dello sport e del suo mondo. Ylenia Scapin ha detto poco fa che nel rapporto con gli atleti lui era il padre e loro i figliocci. Lo stesso concetto l'ho sentito durante la visita alla camera ardente: era un padre per tutti. Io penso che questo sia il più bel complimento per un uomo che ha dedicato tutta la sua vita allo Sport.

Per tutto ciò che è stato, per tutto quello che ha fatto non possiamo dire altro che: "Grazie, Matteo!".

Gli stessi concetti sono stati reiterati dal Presidente Malagò in occasione della consegna dei Collari d'oro. Ha definito Matteo Pellicone un "gigante" e la definizione è stata sottolineata da una standing ovation, con Autorità, Dirigenti ed Atleti uniti in un unico applauso. In realtà tutti, in questi particolari momenti di distacco, soffriamo soprattutto per quanto ci è stato tolto.



L'ultimo applauso del Presidente alla Forciniti ed alla video-analisi

di Vanni Loriga - foto Emanuele di Felicianonio e da Video-analisi

L'eredità di Matteo Pellicone

L'ultima apparizione pubblica di Matteo Pellicone è stata quella di sabato 19 ottobre al PalaFijlkam al Lido di Ostia in occasione dell'European Womens Cup. Manifestazione che ha visto il ritorno alle gare, dopo un'assenza di 447 giorni risalente al bronzo olimpico di Londra, di Rosalba Forciniti. E' salita sul tatami dopo aver subito un intervento chirurgico al ginocchio, aver sostenuto alcuni esami alla facoltà di Scienze Politiche ed aver partecipato al programma "Un Tatami per Haiti" indetto dalla Fondazione Francesca Rava. Con allenamento breve, ma di produttiva qualità, ha dominato la scena affermandosi nella categoria dei kg 52.

La sua gara, che sicuramente meriterebbe un titolo a piena pagina, sarà ricordata nella storia del Judo in quanto è stata la prima competizione disputata in terreno italiano a fruire della cosiddetta Video Analisi attuando un inedito "Statical Laboratory".

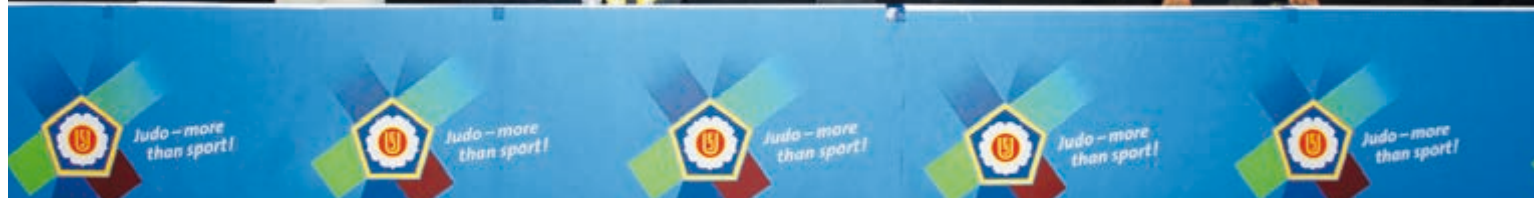
E' probabile che tutti sappiano cosa sia esattamente la predetta Video Analisi che si potrebbe sinteticamente definire come uno "strumento che permette di analizzare un'azione sportiva sotto differenti angolazioni ed a diffe-

rente velocità e che consente di evidenziare particolari che sfuggono all'occhio umano". E' utilissima per accelerare o migliorare i processi di approfondimento, per analizzare il gesto, per valutare le situazioni tattiche proprie ed altrui. Per meglio approfondire l'argomento abbiamo chiesto il parere del DT del Judo italiano e di due grandissimi campioni quali Emanuela Pierantozzi ed Ezio Gamba.

Con opportuno supporto grafico e fotografico abbiamo documentato proprio la gara della Forciniti a Roma. Con Sandro Rosati e con Emidio Centracchio (responsabili della V.A. nella Fijlkam) analizziamo l'incontro e, soprattutto, spieghiamo come sia stato organizzato lo "Statical Laboratory" che è stato apprezzato e lodato da Thierry Loison, il responsabile specifico presso l'Unione Europea di Judo ed un "apostolo" della procedura.

Rosati ed i fratelli Emidio e Giorgio Centracchio si sono avvalsi per l'Hardware di 4 notebook, di convertitore di segnale Blackmagic h.264: di tre iPad e per il Software di 3 licenze Dartfish 7 e di 3 Judostat.

In estrema sintesi, con un cablaggio il segnale viene



Domenico Falcone, Pio Gaddi, Nicola Tempesta, Envic Galea, Matteo Pellicone, Antonio Di Maggio e l'Ambasciatrice di Malta Sig.ra Vanessa Frazier salutano la vittoria di Rosalba Forciniti



nei dettagli temporali e spaziali delle varie tecniche.

Il lavoro di Rosati e Centracchio ha inoltre catalogato, in specifici grafici separati, l'analisi generale di tutti gli incontri disputati dalla Squadra Italiana (esattamente 48 con vittorie e sconfitte equamente ripartite); il confronto fra incontri disputati e quelli terminati prima del limite (rispettivamente 79 e 53) nell'intero Torneo; l'elenco numerico e percentualizzato delle tecniche, indicandone rendimento ed efficacia.

Questi dati sono riportati nelle tabelle che pubblichiamo.

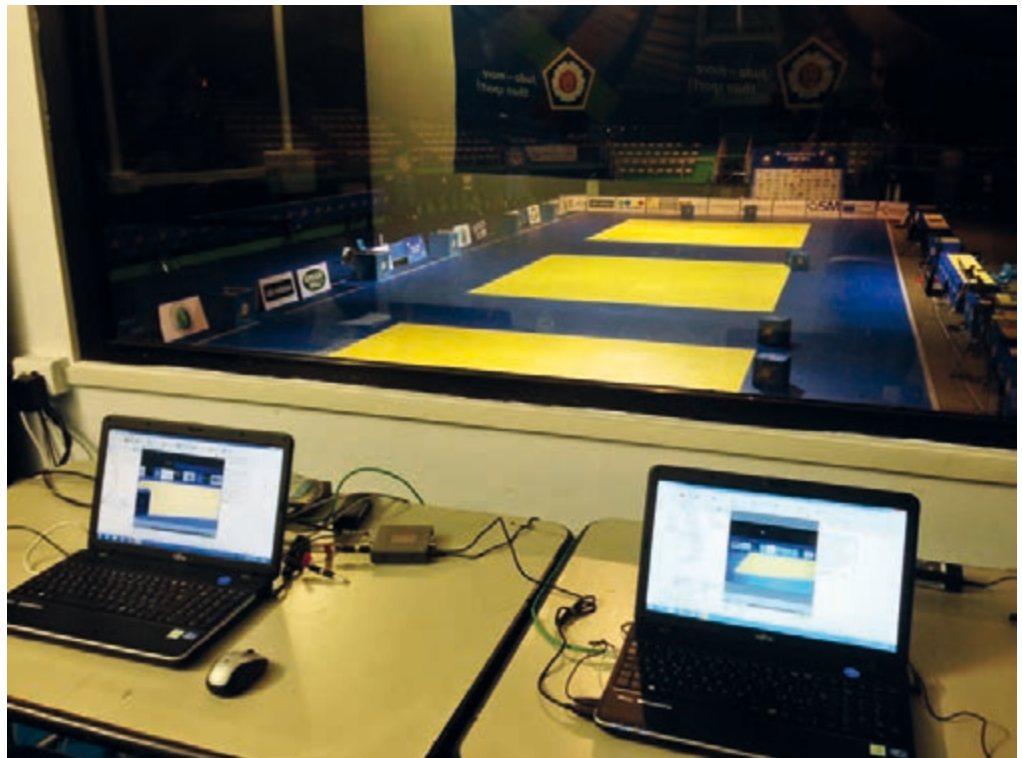
inviato dalle telecamere del Care system ai notebook: sui video salvati viene effettuato, tramite software Darfish, la rilevazione degli eventi che contemporaneamente vengono posti a disposizione degli appartenenti al sistema di cooperazione internazionale. Il tutto viene arricchito di ulteriori dati, tramite iPad e Judostat, che forniranno importanti report sulle varie attività degli Atleti.

Questo sistema di ricognizione è stato voluto dalla Federazione e sostenuto con forza dal Presidente Federale Matteo Pellicone ed ha mosso i primi passi con la iniziale frequentazione di Rosati al corso tenuto presso la Scuola dello Sport da Jean Maria Boochy, esperto della Darfish. La serie dei quattro fotogrammi che fissano le fasi salienti dell'incontro di finale fra Forciniti e la romena Andrea Stefania Chitu sono eloquenti e ben descritti ed evidenziati.

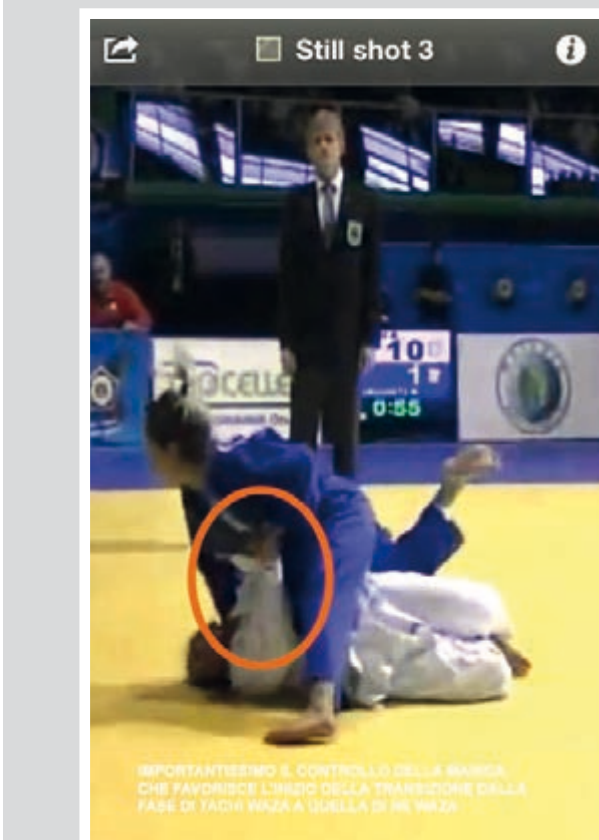
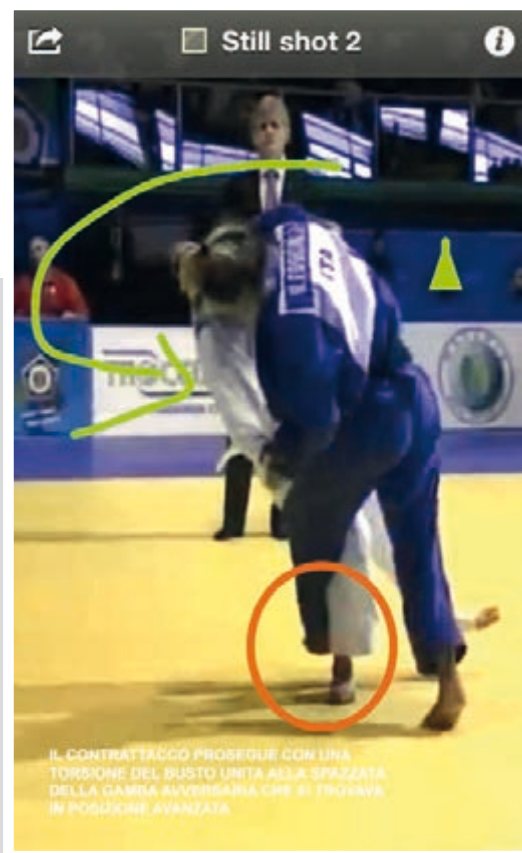
Il piccolo grafico riguarda invece l'analisi dettagliata dell'intero torneo di Rosalba. Risulta di facile lettura: 3 incontri e tre vittorie per ippon; attacchi portati e subiti con le tecniche eseguite in posizione eretta (*Tachi-waza*) ed al suolo (*Ne-Waza*). Il tutto analizzato

Un lavoro di preziosa indagine che a mano a mano verrà esteso anche alle gare giovanili e che verrà adottato dalla Lotta (responsabile Salvatore Finizio) ed al Karate (Salvatore Loria).

L'esperienza di Ostia è stata definita, come a parte viene riferito, "esemplare". Una grossa nota di merito che gratifica uno staff che ha lavorato con impegno e con dedizione. Ed al quale Matteo Pellicone teneva in modo particolare, propugnandone la promozione.



Nella pagina precedente, in alto, Sandro Rosati ed Emidio Centracchio in azione. Di seguito le immagini che fissano le tecniche della Forciniti



l'eredità di Matteo Pellicone

ATLETA: FORCINITI_Rosalba_ITA

INCONTRI DISPUTATI	3	
VINTI	3	100%
PERSI	0	0%
GOLDEN SCORE	0	

ANALISI GENERALE DI FREQUENZE E DEI TEMPI:

DURATA COMPETIZIONE:	12,3 min.
MEDIA DURATA INCONTRO:	4,1 sec.
SEGMENTI TOTALI:	42
SEGMENTI VINTI:	22
SEGMENTI PERSI:	20
MEDIA SEGMENTI AL MINUTO:	3,4
MEDIA DURATA SEGMENTI:	17,6 sec.

ANALISI GENERALE DELLE FREQUENZE DEGLI ATTACCHI:

FREQ. ATTACCHI (attacco ogni):	24,6 sec.
FREQ. ATTACCHI FATTI(attacco ogni):	38,8 sec.
FREQ. ATTACCHI SUBITI(attacco ogni):	1,12 min.
FREQ. PUNTI FATTI(punto ogni):	2,05 min.
FREQ. PUNTI SUBITI(punto ogni):	6,15 min.

ANALISI GENERALE TACHI WAZA

TOT. ATTACCHI: 30

ATTACCHI FATTI:	18	ATTACCHI SUBITI:	11
IPPON:	1	IPPON:	0
WAZA-HARI:	4	WAZA-HARI:	1
YUKO:	0	YUKO:	1
SENZA PUNTO:	12	SENZA PUNTO:	9

ANALISI GENERALE NE WAZA

TOT. NE WAZA: 6

NE WAZA FATTI:	2	NE WAZA SUBITI:	4
IPPON:	1	IPPON:	0
WAZA-HARI:	0	WAZA-HARI:	0
YUKO:	0	YUKO:	0
SENZA PUNTO:	1	SENZA PUNTO:	4

ANALISI GENERALE SANZIONI

SUBITE:	3	INFLITTE:	5
SHIDO:	3	SHIDO:	5
HANSOKUMAKE:	0	HANSOKUMAKE:	0

ATLETA: ITA

INCONTRI DISPUTATI	48	
VINTI	24	50%
PERSI	24	50%
GOLDEN SCORE	2	

ANALISI GENERALE DI FREQUENZE E DEI TEMPI:

DURATA COMPETIZIONE:	182,0 min.
MEDIA DURATA INCONTRO:	3,8 sec.
SEGMENTI TOTALI:	527
SEGMENTI VINTI:	286
SEGMENTI PERSI:	241
MEDIA SEGMENTI AL MINUTO:	2,9
MEDIA DURATA SEGMENTI:	20,7 sec.

ANALISI GENERALE DELLE FREQUENZE DEGLI ATTACCHI:

FREQ. ATTACCHI (attacco ogni):	28,1 sec.
FREQ. ATTACCHI FATTI(attacco ogni):	45,1 sec.
FREQ. ATTACCHI SUBITI(attacco ogni):	52,3 sec.
FREQ. PUNTI FATTI(punto ogni):	7,28 min.
FREQ. PUNTI SUBITI(punto ogni):	5,06 min.

ANALISI GENERALE TACHI WAZA

TOT. ATTACCHI: 389

ATTACCHI FATTI:	242	ATTACCHI SUBITI:	209
IPPON:	5	IPPON:	7
WAZA-HARI:	11	WAZA-HARI:	10
YUKO:	5	YUKO:	11
SENZA PUNTO:	205	SENZA PUNTO:	181

ANALISI GENERALE NE WAZA

TOT. NE WAZA: 104

NE WAZA FATTI:	57	NE WAZA SUBITI:	63
IPPON:	4	IPPON:	5
WAZA-HARI:	0	WAZA-HARI:	3
YUKO:	0	YUKO:	0
SENZA PUNTO:	53	SENZA PUNTO:	55

ANALISI GENERALE SANZIONI

SUBITE:	46	INFLITTE:	51
SHIDO:	46	SHIDO:	51
HANSOKUMAKE:	2	HANSOKUMAKE:	6

Il parere degli esperti

Pierangelo Toniolo, DT judo-Italia

Personalmente credo molto nella video analisi come metodo per aumentare le prestazioni tecnico tattiche degli atleti ma anche per la prevenzione di infortuni. Avere la possibilità, in questo progetto di cooperazione, di lavorare con le nazioni leader a livello mondiale risulterà molto utile per aumentare il livello delle prestazioni dei nostri atleti. Thierry Loison ha detto testualmente "che quanto realizzato ad Ostia non è nemmeno paragonabile a quanto fatto a Lubiana per il campionato mondiale per juniores. Quanto messo in atto a Roma va preso come esempio per tutte le altre competizioni che si disputeranno in futuro". Inoltre con Thierry abbiamo sottolineato la necessità di sviluppare questo tema anche nella classe juniores dove, al momento esistono meno filmati a disposizione. (Pierangelo Toniolo, DT judo).

Pierangelo Toniolo, laureato in Fisica, è il DT della Nazionale Italiana



Emanuela Pierantozzi, due volte iridata

Da qualche anno, da quando insegno e svolgo ricerca in ambito sportivo presso l'Università, utilizzo software di video analisi per lo studio dei combattimenti di judo. La tecnologia a mia disposizione rende molto semplice ed economico l'intero processo di "match analysis" (analisi dell'incontro). Tutto è poi alla portata di un click, in un attimo posso richiamare e rivedere ciò che ho "etichettato". Questa banca dati di azioni mi offre poi la possibilità di svolgere una didattica più chiara e semplice delle azioni stesse.

Alcuni software di video-analisi consentono anche una veloce elaborazione statistica del match, opzione molto utile e da me utilizzata.

Ho sempre creduto nell'analisi oggettiva della gara, soprattutto quella eseguita a "freddo", anche quando ero un'atleta.

In nazionale, all'inizio della mia carriera, si usava guardare i propri video e quelli dei principali avversari, ma nulla era veramente sistematizzato. Lo si faceva così, ogni tanto nel tempo libero. A quei tempi c'erano i VHS, quindi non si aveva a disposizione tutte le opzioni di oggi nel richiamare velocemente un evento.. ci si accontentava di andare avanti e indietro in maniera lineare, con pazienza, per rivedere qualche azione in modalità rallentata.

Personalmente il salto di qualità nell'uso della video analisi l'ho fatto nel 1995, nonostante i VHS, quando ai mondiali di Tokyo non sono riuscita ➔

Emanuela Pierantozzi è l'atleta della Fijlkam che ha vinto il maggior numero di medaglie: argento e bronzo ai Giochi Olimpici; due ori e un bronzo ai Campionati Mondiali; due ori, tre argenti e 5 bronzi (di cui 3 a squadre) nei Campionati Europei; due ori ai Campionati Mondiali Universitari; un oro ai Giochi del Mediterraneo. Attualmente insegna negli Atenei di Bologna e Genova.



a qualificarmi per le Olimpiadi. Allora era ancora possibile staccare il biglietto diretto per i Giochi arrivando entro i primi sette ai Mondiali dell'anno precedente. Nel 1995, dopo il quadriennio 1989-1992 ai massimi livelli, faticavo ancora a ritrovare la forma e nuove motivazioni. I miei risultati erano quindi altalenanti. La sconfitta subita ai mondiali giapponesi mi aveva messo di fronte alla necessità di qualificarmi scalando la ranking list. Ogni sconfitta, come la vita insegna, in fondo è una grande opportunità di crescita.. se colta! Dopo quello scivolone ho voluto fare il punto della situazione sul mio judo analizzandolo a fondo. Quindi, dopo avere acquistato una videocamera e un videoregistratore, mi sono messa a filmare tutte le gare e a studiare sistematicamente i miei combattimenti attraverso la video analisi.

Armata di carta e penna ho iniziato a codificare le azioni che ritenevo importanti per poi elaborarle statisticamente in maniera molto semplice (le più numerose, le più efficaci, le meno efficaci ecc). L'obiettivo era capire i punti forti e i punti deboli, mie e delle avversarie più agguerrite.

La scheda che avevo costruito era molto rudimentale rispetto alle "pagine di analisi" generabili dai software attuali, nonostante ciò ero riuscita a individuare quello che mi interessava. Avevo diviso il foglio di raccolta dati in due colonne, una era riservata a me e l'altra all'avversaria di turno. Le righe erano per la descrizione delle azioni più importanti: tecnica eseguita (in piedi o a terra), prese utilizzate, punteggio conseguito e minutaggio (a quale punto del combattimento). Con questo metodo semplice ho evidenziato in maniera oggettiva l'efficacia o meno dei miei speciali, le direzioni d'attacco carenti, i cali durante il periodo di combattimento, insomma i punti chiave della mia performance e quelli delle avversarie.

Da questo studio al video ne è nato anche uno studio aggiuntivo sul tatami. Ogni giorno mi ponevo degli obiettivi su cui poi lavoravo con una compagna di squadra prima o dopo il normale allenamento. Questo metodo di lavoro ha portato subito ottimi risultati, facendomi vincere i tornei di qualificazione e riuscendo così ad andare alle Olimpiadi di Atlanta. Le Olimpiadi americane poi sono andate male, ma si sa, le Olimpiadi sono sempre una storia a se! Negli anni successivi la video analisi è stata sempre parte integrante della mia preparazione d'atleta, e anche grazie a questa sono riuscita a chiudere con soddisfazione la carriera a Sydney nel 2000. Oggi quasi tutte le federazioni e le squadre sportive utilizzano software specifici di video analisi. Infatti ora gli allenatori e gli atleti hanno a disposizione un enorme quantità di dati. A mio parere oggi la differenza tra una strategia vincente e una perdente è nella scelta dei dati necessari tra i tanti a disposizione e nel come poi si utilizzano sul campo e in sala pesi. Insomma, nonostante la tecnologia la differenza la fa sempre la persona nel come la usa!

Ezio Gamba, campione olimpico

Ezio Gamba è un sostenitore della prima ora della "coach platform" e da lui sono partite numerose idee e proposte che hanno poi trovato applicazione nell'ambito del progetto-guida attuato dall'Unione Europea Judo. "Sono innumerevoli le possibilità offerte da questo strumento – è il commento di Ezio Gamba – che vanno dalla possibilità per chiunque di accedere ai video di tutte le competizioni di alto livello degli ultimi cinque anni. In questo modo ci si può fare una prima idea sulle caratteristiche principali di qualsiasi atleta. Ma la coach-platform può essere utilizzata anche come un archivio implementabile per finalità diverse, quali potrebbero essere quelle didattiche. Stiamo creando infatti delle cartelle in cui si potranno trovare tutti i video didattici relativi ai corsi che gli Eju-expert stanno tenendo in giro per l'Europa, ma potrebbe essere utilizzata anche come un archivio personale, che ogni atleta può gestire ed implementare con le sue analisi e riflessioni cui potrà accedere soltanto lui. Soltanto da queste poche note si può comprendere – è la conclusione di Ezio Gamba – di quanto sia potente questo strumento, si tratta soltanto di comprenderne il concetto fondamentale. A mio avviso si tratta di uno strumento di analisi, riflessione e scambio di conoscenze fra i più efficaci che sia mai stato messo a disposizione dei judoka e per questo faccio i complimenti al presidente Sergey Soloveyichik che ne ha colto la portata e deciso di sostenere la realizzazione".



Ezio Gamba ha vinto ai Giochi Olimpici un oro ed un argento; ai Campionati Mondiali due argenti; un oro, due argenti e due bronzi (uno a squadre) ai Campionati europei; due ori, un argento ed un bronzo ai Giochi del Mediterraneo. Attualmente è il DT della Federazione russa di judo.



ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



VIVIANA BOTTARO

Uno sportivo multiforme che amava l'Arte e la Storia

di Livio Toschi - foto Collezione Toschi

**«Stat magni nominis umbra»
(«È eterno il ricordo di un grande uomo»)
LUCANO, Pharsalia, I**

l'eredità di Matteo Pellicone

Ho conosciuto Matteo Pellicone nel 1990, quando mi propose di scrivere il libro sui 90 anni della Federazione. Laureato in Architettura e appassionato di arte, di storia e di sport, da qualche anno praticavo il judo con grande entusiasmo. Conducevo pertanto approfondite ricerche sul mondo delle arti marziali, pubblicando articoli su riviste specializzate.

L'opportunità di occuparmi della storia di un'importante Federazione sportiva multidisciplinare mi apparve gravosa ma assai stimolante. Accettai l'incarico, anche perché Pellicone era un uomo che sapeva motivare i suoi collaboratori, ma non pensavo certo che quell'impegno sareb-

be durato 23 anni, anni meravigliosi che non esiterei un istante a ripercorrere dal primo giorno; da quel giorno nello studio del Presidente quando cambiò la mia vita professionale, e non solo.

Per aiutarmi a conoscere meglio la Federazione, una mattina mi consegnò l'intera raccolta di *Athlon Pesante* e ne portò personalmente una buona parte per caricare più in fretta i numerosi volumi nella mia Cinquecento. Rimasi sorpreso da quel gesto così umile e spontaneo, che lo rendeva tanto diverso da altri presidenti. Tra me pensai: «Quant'è gajardo!».

La convinzione di aver incontrato un uomo speciale fu rafforzata da molti piccoli, ma significativi episodi. Un giorno, per esempio, avevo con lui un appuntamento; mi avvertì che forse avrebbe ritardato di qualche minuto, poi arrivò quasi puntuale e si scusò lo stesso. Era "tosto", ma sempre gentile e rispettoso di tutti. Dopo poche settimane che lo conoscevo, collaborare con lui non era più un semplice lavoro, ma uno stimolo a dare il meglio per sentirmi alla sua altezza, per ricambiarne le premure.

Il 18 dicembre 1992, dopo tre anni d'intense e fruttuose ricerche, il libro venne presentato al pubblico in occasione dell'inaugurazione del **Centro Olimpico**, l'impianto voluto e realizzato da Pellicone abbattendo – da buon lottatore – i tanti ostacoli incontrati lungo il cammino. Fu un giorno di grande festa e tutti eravamo raggianti, partecipi di quell'evento come se ne fossimo anche noi un po' gli autori. Mi resi allora pienamente conto di quanto fosse stata saggia la mia scelta di dedicarmi pressoché a tempo pieno alla FILPJ (così si chiamava all'epoca) e di avere per guida nell'arduo compito un presidente "unico" come Matteo Pellicone. Lo definirei uno sportivo che ama la storia e vuole libri che risuscitino, mantengano vivi e facciano conoscere fatti e personaggi di un glorioso passato, anche per stimolare dirigenti e atleti (soprattutto i giovani) a seguirne le orme, a rinnovarne le glorie; uno sportivo che si appassiona di arte e promuove ogni iniziativa che ne esalti il connubio fecondo con lo sport; uno sportivo che si fa architetto e urbanista, immaginando e costruendo un centro così bello e funzionale, per di più ubicato in un



Il fascicolo che celebrava i 25 anni di Athlon

meraviglioso contesto, tra il verde della pineta di Castel Fusano e il blu del mare di Ostia (i colori federali). Per commentare ciò che Matteo Pellicone ha realizzato nei 33 anni della sua presidenza, dando corpo a sogni che nessuno credeva attuabili, voglio usare le parole del dotto Plinio il Vecchio: «Multa fieri non posse priusquam sint facta iudicantur», ossia «Molte cose si ritengono impossibili da farsi prima che qualcuno sia riuscito a farle». Qualcuno, appunto, come il nostro Presidente.

Athlon e le edizioni federali

Il Presidente ha voluto e portato avanti per 32 anni una prestigiosa testata qual è **Athlon** (ottimo nome suggerito dal professor Giuseppe Pellicone), affidandone la direzione prima a Orazio La Rocca, poi al compianto Giorgio Sozzi, quindi a Vanni Loriga. Io cominciai a scrivere su *Athlon* nel numero di gennaio-marzo 1990: ovviamente era un articolo sul judo, la mia disciplina. Ne sono seguiti moltissimi altri, spaziando tra svariati argomenti man mano che approfondivo la storia della Federazione; *Athlon* era divenuta con il tempo anche la "mia" rivista. Mi ricordo con quale gioia collaborai con il Presidente e lo staff federale al numero speciale per i 25 anni della testata. Nel 2009 alla rivista cartacea, divenuta bimestrale (e trimestrale nel 2013), si è aggiunto il mensile online **Athlon.net**. Da quest'anno l'informazione federale si è arricchita anche



L'opuscolo contenente gli atti del convegno Roma nel 1908, tenuto il 5 maggio 2008



Il manifesto della mostra Sport di forza e di combattimento (5 maggio - 8 giugno 2008)

del TG **FijkamNews**, curato da Emanuele Di Felicianonio. Nel campo editoriale la FIJKAM ha pubblicato un'impressionante quantità di libri e di opuscoli. A parte i volumi che hanno celebrato la storia federale in occasione degli ultimi tre decenni (il più recente, per i 110 anni, s'intitola **110 e lode!**), a parte anche il libro del 1992 sul Centro Olimpico, come non essere orgogliosi della Collana FIJKAM, che dal numero 1 sul doping (1992) è giunta al numero 25 e con altri testi già in cantiere? Come non esserlo dei preziosi libri didattici, o dei tanti opuscoli pubblicati in particolari occasioni, come quelli del 2008 su *Milone di Crotona, il più grande lottatore dell'antichità* e su *Enrico Porro e l'evoluzione della lotta greco-romana a cavallo del Novecento*. Altri opuscoli, utilizzati nei corsi di Storia della nostra Scuola Nazionale e distribuiti in altre sedi a scopo divulgativo, riguardano la breve storia della Lotta (2012), del Judo (2012) e del Karate (2013).

Non dimentichiamo, inoltre, gli atti del Convegno tenuto in aula magna nel maggio 2008 e i cataloghi delle mostre d'arte allestite al Centro Olimpico a partire dal 2002, quando celebriamo il Centenario.

Il Presidente, mai pago, si è anche adoperato a divulgare le pubblicazioni degli autori italiani, per esempio stimolando la FILA a tradurle e distribuirle nel mondo. Era since-

ramente affascinato dal "sapere" e quando scopriva di non conoscere un fatto o un aneddoto o un risultato chiedeva tutte le informazioni necessarie e concludeva ammiccando: «Hai visto come sono stato attento?».

In tanti anni che mi occupo della storia federale, la sua fiducia è sempre stata totale e mai Pellicone mi ha chiesto di aggiungere o cancellare qualcosa nelle migliaia di pagine che ho scritto. Con un'eccezione: voleva che si parlasse di lui il meno possibile. Questa è davvero una richiesta "strana" per noi storici, abituati a ricevere pressanti sollecitazioni in senso opposto, ma è la conferma che i grandi uomini preferiscono lasciar parlare i fatti.

La Scuola Nazionale

Ho accennato sopra alla **Scuola Nazionale**, anch'essa amorevolmente curata dal Presidente. «Questa Scuola – si legge negli atti ufficiali – dovrà essere il crogiuolo dove confluiranno le risorse umane della FILPJ, che vi troveranno la completa valorizzazione e la conseguente acquisizione di quella professionalità che è fondamentale per lo sviluppo delle discipline sportive». Fu inaugurata nel gennaio 1993 con un corso di aggiornamento per gli Ufficiali di gara del judo. Ricordo ancora il sorriso del Presidente quando mi comunicò che il Consiglio Federale aveva istituito il corso di Storia delle nostre discipline e me ne aveva affidata la docenza. Avrei voluto ringraziarlo della stima in



L'opuscolo Breve storia del Karate, edito nel 2013



Il libro 110 e lode! Centodieci anni di storia: 1902-2012

me riposta, ma Pellicone, uomo generoso quanto schivo, non ha mai voluto ringraziamenti per nulla di quanto faceva (ed era apprezzabile soprattutto per "come" lo faceva). Preferiva che esprimessimo la nostra soddisfazione assolvendo bene i compiti che ci affidava.

La formazione dei giovani era un altro suo "pallino". Proprio in quell'anno 1996, mentre il corso di Storia muoveva i primi passi, videro la luce i manuali tecnico-pratici delle 4 discipline sportive allora gestite dalla Federazione, editi nella mini-collana *A scuola con la FILPJ* (grafica di Sergio Fuselli). I testi di Aschieri, Moraci, Neri e Zanetti furono ottimamente illustrati dal talentoso Giulio Ricci, emulo di Jacovitti.

Nel 2005 la F.I.J.L.K.A.M. ha aggiornato i testi della lotta e del karate con i volumi 18 e 19 della Collana federale, mentre nel 2007 pubblicava *Judo scuola primaria* (di Muroli e Pierantozzi), sempre con la grafica di Fuselli e i disegni di Ricci.

Nel 2010, ispirandoci alla F.I.J.L.K.A.M., con l'amico Marino Zanotti (presidente della F.S.L.P.J. e D.A.) e altri abbiamo istituito nella Repubblica del Titano la Scuola Nazionale Sammarinese di Judo, presieduta dallo stesso Zanotti. Pellicone fu prodigo – come sempre di fronte a un'iniziativa per il bene dello sport – di consigli e incitamenti, ➔

tanto che Zanotti, quando parlava di lui, lo chiamava con ammirazione e rispetto il "Presidentissimo". Nella palestra federale di Serravalle il 21 e 22 dicembre la Scuola aveva da tempo programmato un'importante manifestazione di judo; a testimonianza dell'affetto che Pellicone si è meritato ovunque, quella manifestazione – la prima di tante che certamente seguiranno – è stata intitolata proprio al Presidentissimo.

Aspettando il Museo

Soffermiamoci ora sull'ultima creazione di Pellicone: il **Museo degli Sport di Combattimento**. Ma si deve partire da lontano: precisamente dal 1999. Quell'anno – con Marino Ercolani Casadei – organizzai nella Repubblica di San Marino la prima *Triennale Arte e Sport*. Il Presidente concesse il patrocinio della FILPK alla manifestazione e fu allora che cominciammo a ipotizzare la creazione di un museo nel Centro Olimpico di Ostia. Il Consiglio Federale ne approvò il progetto di massima nella seduta del 10 aprile 1999.

Nel 2002, celebrando il Centenario della Federazione, fra le tante iniziative intraprese decidemmo di allestire al Centro Olimpico anche una mostra d'arte avente per tema le discipline federali, che intitolammo **CentenArte**: rimase aperta dal 26 aprile al 25 maggio e vi parteciparono 34 artisti selezionati. Fu un successo. Sempre nel 2002 acquistammo per il futuro Museo i non molti oggetti superstiti del campione di lotta Giovanni Raicevich, che la figlia Bice fu lieta di cedere alla FIJLKAM per far sopravvivere il ricordo del padre adorato. Quella che per noi è divenuta la "collezione Raicevich" viene oggi esposta con il dovuto risalto nella Hall of Fame.

Mostre d'Arte Lo Sport / il Mito



Centro Olimpico FIJLKAM
Ostia Lido - Roma

27 novembre 2012 - 16 marzo 2013



Il catalogo della mostra Lo Sport / Il Mito, che ha inaugurato il Museo

Nel 2006 il Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali bandì un concorso allo scopo di finanziare impianti sportivi con annessi Musei dello Sport ai sensi del decreto 17 novembre 2004.

Era l'opportunità da tempo attesa per dare corpo al nostro sogno e Pellicone non se la fece sfuggire. Mobilitò tutte le forze federali per presentare una proposta all'altezza e il risultato fu un'altra sua grande vittoria. La Gazzetta Ufficiale n. 107 del 10 maggio 2006 comunicò l'avvenuta approvazione della graduatoria del concorso, che vedeva la FIJLKAM al primo posto tra i 139 enti partecipanti!

In attesa di avviare i lavori il Presidente non si cullò sugli allori. Nel 2008, centenario della prima medaglia vinta dalla Federazione alle Olimpiadi, nel Centro Olimpico fu allestita un'altra mostra d'arte intitolata **Sport di forza e di combattimento**, che inaugurammo il 5 maggio, presente anche Antonio Urso, presidente della Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica



Il Presidente nell'aula magna il giorno dell'inaugurazione del Museo

e della European Weightlifting Federation.

Per premiare gli artisti più meritevoli, segnalati da un'apposita giuria presieduta dal compianto Prof. Alfredo Romagnoli, nel 2008 nacque il concorso **FijlkamArte**. A tutt'oggi sono 16 gli artisti premiati.

Non paghi della mostra, nell'aula magna organiz-

zammo un convegno su **Roma nel 1908**, condotto da Vanni Loriga. Vi parteciparono, oltre a chi scrive, il Prof. Romano Ugolini, vicepresidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e docente all'Università di Perugia, e la Prof. Maria Luisa Neri, docente alla Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. A ricordo dell'intensa giornata la FIJLKAM fece coniare una medaglia commemorativa della vittoria del lottatore Enrico Porro all'Olimpiade di Londra 1908 e stampò sia il catalogo della mostra che gli atti del convegno.

Il Museo, le mostre d'arte, i convegni

Il 27 novembre 2012 si è finalmente inaugurato il **Museo**



Il rituale taglio del nastro: Rosalba Forciniti inaugura il Museo (27 novembre 2012)

degli Sport di Combattimento, dotato di aula magna, sale per esposizioni, biblioteca, videoteca e – com'è logico in una vasta struttura sportiva – di Hall of Fame. Per festeggiare l'avvenimento si sono allestite contemporaneamente le due mostre **Lo Sport e Il Mito**, che hanno esposto oltre 100 opere di 32 artisti non solo italiani. Al vernissage ha fatto seguito il convegno **Lo Sport nel Mito**. Alle mostre, inoltre, era abbinato il 2° Concorso **FijlkamArte**.

Quanto il Presidente fosse felice di aver creato una nuova "casa" della cultura lo dimostra l'attenzione che ha dedicato all'allestimento del Museo in tutte le sue fasi, allo scopo di avere il meglio con le non molte risorse disponibili. «Par-

lane con Mimmo», si raccomandava sempre prima di ogni scelta importante. Ne abbiamo parlato, e come, ma un po' alla volta ("labor omnia vicit improbus", affermava Virgilio) le sale hanno preso vita. Quale soddisfazione, poi, vedere i pannelli e le vetrine acquistati riempirsi di opere d'arte. Pellicone era così impaziente di vedere tutto finito, che quotidianamente – mentre allestivo le mostre per l'inaugurazione – faceva un giro e osservava ogni cosa con attenzione. A volte, non sod-



Rosalba Forciniti inaugura la palazzina degli uffici (27 novembre 2012)



disfatto della sistemazione del giorno prima, spostavo qualche opera e lui, puntualmente, lo notava e – incuriosito – me ne chiedeva il motivo. Quando tutto era pronto, il suo sorriso compiaciuto mentre percorreva in lungo e in largo le sale di esposizione costituiva il miglior premio alle fatiche mie e di quanti avevano collaborato.

Il Museo, che occupa una superficie complessiva di circa 1000 mq, è guidato da un Comitato Artistico che ho l'onore di presiedere e di cui fanno parte due eminenti personalità della "cultura dello sport": Maurizio Bruni e Augusto Frasca.

Il "cuore" del Museo è situato al primo piano dell'edificio, nella **Sala Monticelli** (intitolata al fondatore e primo presidente della Federazione). Qui e nella sala con vista panoramica del mare di Ostia, nella quale è collocato il grande plastico del Centro Olimpico (220 x 360 cm), sono esposte coppe, medaglie, francobolli, cartoline, pubblicazioni e documenti relativi alla storia federale. La grande sala delle esposizioni al primo piano e lo spazio polivalente al pianterreno vedranno susseguirsi mostre collettive o personali sui temi più svariati, accompagnate da convegni, conferenze, tavole rotonde (cito quella del 20 aprile 2013 su **L'immagine femminile nell'Arte**), incontri con gli artisti (il primo si è svolto il 15 dicembre 2012), da tenere

nell'aula magna o nella biblioteca a seconda del numero dei partecipanti.

Lo scorso 27 novembre, assieme al Museo, si è inaugurata anche la **Hall of Fame**, dove sono esposti i pannelli illustrati e gli oggetti che riguardano la vita e i successi dei più celebri campioni della FIJLKAM. L'allestimento configura una "Via della Gloria", ossia un percorso che parte da una grande foto di Enrico Porro, la nostra prima medaglia d'oro alle Olimpiadi (Londra 1908), passa tra i pannelli di Raicevich, Galimberti, Gozzi, Gallegati, Lombardi, Fabra, ecc., e si conclude con il poster di Rosalba Forciniti, medaglia di bronzo a Londra 2012.

Nelle vetrine, adottando una ponderata "rotazione", mostreremo cimeli di ogni genere relativi agli atleti e ai dirigenti ospitati nella Hall of Fame. Abbiamo intanto iniziato

con quelli di Giovanni Raicevich, l'invincibile lottatore professionista triestino. Su tutti gli oggetti spicca una statua in bronzo (alta 80 cm) che lo effigia nelle sembianze dell'Ercole Farnese. Sono inoltre in esposizione la fascia di campione del mondo 1907 (vinta a Parigi), una corona di bronzo della *Gazzetta dello Sport*, medaglie sportive e di guerra, manifesti, diplomi, foto, caricature, giornali e riviste.

Attraverso la Hall of Fame si accede alla **Biblioteca** (diretta dal



Matteo Pellicone e la signora Marina all'inaugurazione del Museo



Scorcio della mostra *Lo Sport / Il Mito*, inaugurata il 27 novembre 2012

Maestro di judo Pio Gaddi), che è composta dalla sala di lettura (90 mq) e dal magazzino (38 mq), oltre ai servizi. È in corso la catalogazione dei libri e delle riviste accumulati negli anni, tutti di carattere sportivo. Grazie ai doni di appassionati bibliofili stiamo inoltre costituendo una sezione dedicata a Roma: il mito, la storia, l'architettura, l'arte e così via.

Il 10 aprile 2013 il Presidente ha inaugurato la mostra **La Donna tra mito e realtà**, cui erano abbinati due "personali" di scultura: una di Silvia Girlanda, intitolata *Volti e frammenti*, l'altra di Italo Celli, intitolata *Mirabilia*. Complessivamente, alla mostra sulla Donna hanno esposto opere 31 artisti selezionati.

Anche questa volta la giornata si è chiusa con un convegno: **La Donna nello Sport**. Presentati da Vanni Loriga, direttore di "Athlon", sono intervenuti Francesca Monzone, Tiziana Pikler e Livio Toschi. Prima dei saluti finali il presidente Pellicone ha voluto premiare gli undici artisti che avevano donato le loro opere al Museo, affascinati dall'ambiente d'indubbio prestigio creato dalla FIJLKAM e conquistati dall'eccezionale carica umana del Presidente, che per tutti aveva una parola di lode e d'incoraggiamento.

Il 7 novembre 2013 si è inaugurata la mostra d'arte **Roma: il fascino dell'eterno**, che resterà aperta fino al 22 marzo. Vi prendono parte 27 artisti italiani e stranieri, le cui opere spaziano tra le molteplici interpretazioni di questa meravigliosa città, raffigurando la contemporaneità e il passato, la storia e il mito, la gente e le architetture, gli oggetti quotidiani e i capolavori dell'arte. Si possono ammirare anche una sezione fotografica su Roma, la nuova "personale" dello scultore Italo Celli (*Mirabilia 2*), la "perso-



Il catalogo della mostra *La donna tra mito e realtà*

nale" del disegnatore umoristico Lucio Trojano e un'esposizione di antichi manuali di scherma e di lotta (concessi in prestito dalla Scuola dello Sport - Biblioteca Sportiva Nazionale del CONI). Al posto del solito convegno, questa volta abbiamo organizzato una lettura di poesie romanesche, applauditissima grazie all'eccellente interpretazione di Andrea Rizzoli.

Il Presidente desiderava che si programmassero sempre nuove manifestazioni, coinvolgendo altri settori della cultura e dello spettacolo. Era già in cantiere, per esempio, una rappresentazione teatrale sulle origini di Roma, con musiche, danze e incontri di lotta negli antichi costumi.

La FIJLKAM non ha trascurato nessuna espressione artistica. Ricordo le medaglie modellate da Silvia Girlanda per i 90 anni e per il Centenario della Federazione, per Enrico Porro e per il Museo; i bei manifesti di Mario Sarrocco e di Sergio Fuselli; il



Scorcio della mostra *La donna tra mito e realtà*, inaugurata il 10 aprile 2013

Trofeo Athlon di Sarrocco, premio quadriennale assai ambito dalle società; i filmati di Franco ed Emanuele Di Feliciano; i tre concorsi fotografici banditi nel 1988, 1989 e 1994. Senza dimenticare i mosaici sulla Lotta, la Pesistica, il Judo e il Karate che decorano l'ingresso del Museo al primo piano, opera pregevole dei Mosaicisti di Spilimbergo. E stavamo valutando con il Presidente e il Segretario Generale l'ipotesi di collocare una significativa scultura nell'aiuola del piazzale tra l'ingresso del Centro e il Museo. Insomma, da molti anni Pellicone ha spinto la Federazione a intrecciare un fruttuoso rapporto con l'arte e la cultura.

Ho scritto una decina di anni fa su *Athlon*, a commento della mostra *CentenArte* e delle altre numerose iniziative per festeggiare il Centenario: «Una Federazione Sportiva che celebra la propria storia dando tanto spazio all'arte e alla cultura costituisce un esempio luminoso e merita indubbiamente un enorme applauso. Ne sarebbe stato lieto lo stesso barone de Coubertin, che si batté tutta la vita per realizzare "le mariage des muscles et de l'esprit"». Ed era solo l'inizio...



Il Presidente nell'aula magna presenta la mostra *La donna tra mito e realtà*

I successi agonistici

Quale consulente storico della FIJKAM devo sottolineare anche un altro "tocco magico" di Pellicone. In questi quasi 33 anni della sua presidenza i nostri atleti hanno conquistato medaglie a grappoli, superando ogni traguardo: nelle più prestigiose competizioni internazionali seniores (Olimpiadi, Campionati mondiali ed europei, Giochi del Mediterraneo, World Games di karate) la Federazione si è aggiudicata 730 medaglie individuali + 80 a squadre contro le 274 + 6 vinte dal 1908 al 1980.

In totale, dunque, la FIJKAM ha conquistato 1004 medaglie individuali: 244 d'oro, 319 d'argento, 441 di bronzo. Le 1004 medaglie sono così ripartite: 48 alle Olimpiadi, 22 ai World Games di Karate, 131 ai Campionati mondiali, 489 ai Campionati europei, 314 ai Giochi del Mediterraneo. Dividendole per discipline, risulta che 382 vengono dal Judo, 230 dal Karate, 202 dalla Lotta, 172 dalla Pesistica, 14 dal Sumo e 4 dal Sambo. Un ultimo dato riassuntivo: gli uomini ne hanno vinte 717, le donne 287.

Il quadriennio 2009-2012, a ragione definito "il quadriennio d'oro", è stato il più ricco di successi nella storia federale: 138 medaglie individuali + 15 a squadre. Nel 2013, poi, si è superata "quota mille" medaglie individuali.

Tutti questi successi si spiegano certamente con la bravura dei nostri atleti, dei loro allenatori e dei direttori tecnici, ma non possiamo sottovalutare il profondo legame che univa ciascuno di loro al Presidente, come Ylenia Scapin



Il convegno *La donna nello Sport*, tenuto nell'aula magna il 10 aprile 2013

ha ricordato con toccanti parole durante la cerimonia funebre.

Conclusione

In tanti anni la stima che ci ha legati dal primo giorno si è trasformata in amicizia. Matteo Pellicone mi ha insegnato davvero molto, soprattutto con il suo esempio, sempre in un clima di gioiosa collaborazione. Di quanto il Presidente ha fatto per l'arte e la cultura, più che le mie parole, sono testimoni attendibili gli artisti che hanno partecipato numerosi alle iniziative del Museo, sempre gratificati dalla sua cordiale accoglienza e dalle sue competenti osservazioni. Anche loro lo hanno pianto con tutta la FIJKAM. Non sarà facile per nessuno prendere il suo posto. Anche perché, grazie a lui, le aspettative nel campo artistico e culturale sono molto cresciute e necessitano di sempre nuove iniziative. Procederemo, con immutata passione ma con un incolmabile vuoto dentro, nel solco da lui tracciato. Il Museo, la sua ultima "creatura", lo ricorderà come avrebbe voluto: operando sempre di più e, speriamo, sempre meglio.

Con quali parole posso concludere un lungo cammino percorso accanto a una persona davvero speciale, nella vita come nello sport, che ha reso questi anni per me indimenticabili? Vorrei parlare ancora di tante cose, rievocare fatti, citare aneddoti, ma so che lui bonariamente mi esorterebbe a stringere... E allora dico soltanto: grazie di tutto, grande Presidente, mio caro Amico!



Il catalogo della mostra Roma: il fascino dell'eterno



Scorcio della mostra Roma: il fascino dell'eterno, inaugurata il 7 novembre 2013

L'eredità di Matteo Pellicone

L'edificio che ospita il Museo visto dall'ingresso del Centro Olimpico



I mosaici sopra l'ingresso del Museo al primo piano



Scorcio della Sala Monticelli





L'edificio che ospita la Hall of Fame e la Biblioteca

Scorcio della Hall of Fame



L'eredità di Matteo Pellicone

www.fightingpromotion.com



info > info@fightingpromotion.com

TV

www.fightingpromotion.com web tv

La prima Web TV italiana
delle arti marziali

On Line gli archivi storici

Tutte le settimane
una trasmissione
dedicata alle
arti da combattimento



TIME OUT SPORT LIVE



IL CANALE DEGLI AMANTI DELLO SPORT
info@timeoutnetwork.com phone: +39.06.21703136 +39.3929772045

www.timeoutnetwork.com

FIGHTINGPROMOTION.COM TV & TIMEOUT SPORT LIVE
I CANALI DEI VERI SPORTIVI

Caudullo: La Lotta azzurra riparte dal lavoro in alta quota a La Thuile

di Giovanna Grasso - foto Archivio Fijlkam

La Lotta azzurra ha vissuto un 2013 diviso tra risultati essenziali e prove di squadra. E se l'anno post-olimpico è per definizione un anno interlocutorio, di passaggio tra ciò che è stato e ciò che sarà, visto dalla platea l'anno appena trascorso è apparso apparentemente sospeso, stretto tra esigenze di rinnovamento ed esiguità cronica di numeri. È stato anche un anno in cui le difficoltà della disciplina sono andate oltre il piano nazionale con la proposta della sua esclusione dal programma dei Giochi Olimpici a partire dal 2020, proposta ragionevolmente non accettata, con buona pace di Rogge e dei suoi sostenitori al CIO. E se questa brutta esperienza ha fatto nascere forti esigenze di cambiamento a livello FILA, le stesse si sposano con le forti esigenze di rifondazione che l'esile movimento della Lotta azzurra vive sulla propria pelle. "Stiamo continuando a collaborare con la Scuola dello Sport del CONI per il 'Pro-

getto ricerca del talento' - conferma il Consigliere federale Marco Arfè, Presidente della Commissione Nazionale Attività Giovanile - e continueremo la strada dell'avvicinamento alla periferia attraverso la delocalizzazione delle attività. La sperimentazione che abbiamo fatto fin qui ha dato risultati positivi quanto a scambio tra atleti e tecnici. Occupandoci di attività dei giovani dobbiamo necessariamente puntare alla preparazione di qualità che non significa solo inseguire risultati nelle competizioni internazionali, ma creare



Nino Caudullo da sempre a fianco del Presidente Matteo Pellicone, ha rivestito vari ruoli di cui l'ultimo come DT delle squadre nazionali di Lotta

prospettive positive e queste ci sono. Occorre continuare a lavorare tanto, oltre che all'estero per quanto ci consente la ristrettezza del budget, anche in Società. Apprezziamo particolarmente l'iniziativa individuale delle Società e la incoraggiamo portando gli atleti e i tecnici della nazionale giovanile negli stage di allenamento organizzati sul territorio. Siamo profondamente convinti che questa sia la strada giusta non solo per dare continuità all'allenamento degli atleti più talentuosi, ma anche per far crescere il vivaio di cui abbiamo grande necessità."

Proprio sui numeri si centrono le difficoltà della Lotta nostrana, e questo è apparso evidente anche dalla scelta di iscrivere squadre ristrette a Mondiali e Europei. Tuttavia tale scelta riflette anche un'opzione per la qualità e la specializzazione, come conferma il DT Nino Caudullo: "abbiamo un problema di ricambio in alcune categorie, ma i giovani che abbiamo inserito e che contiamo di inserire in nazionale mostrano di avere le carte in regola per ricoprire il ruolo. L'anno si è chiuso in maniera positiva con le due medaglie di bronzo incassate da Maria Diana e Francesca Mori in Polonia al torneo "Czarny Bór Open". La gara è stata di indubbio livello, con in gara oltre 240 lottatrici in rappresentanza dei paesi più forti a livello europeo. Entrambe le azzurre hanno disputato cinque incontri ➔



Alla vigilia della partenza per le Olimpiadi di Londra 2012 con Daigoro Timoncini e i tecnici Mario Olivera e Peppe Giunta

il 2013 nel commento dei Direttori Tecnici

per arrivare a medaglia, perdendone solo uno. E' stata una gara dove tutti hanno cercato di individuare le atlete da poter inserire in nazionale in base alle nuove categorie indicate dalla FILA; per esempio la Bielorussia ha schierato sui tappeti ben cinque atlete nella stessa categoria." La FILA ha comunicato il cambiamento a metà dicembre abbinandolo a modifiche regolamentari che mirano a rendere ancora più spettacolari gli incontri. Unificando il numero delle categorie si aprono maggiori possibilità per le donne che hanno visto un incremento di due categorie olimpiche. Chiaramente ci si aspetta ora una maggiore competitività anche in questo ambito. "Abbiamo ultimato la programmazione dell'allenamento in base alle nuove modifiche regolamentari - prosegue Caudullo - ci sarà un maggior lavoro dal punto di vista muscolare e della resistenza fisica che si incentrerà anche e soprattutto sulla continuità del gesto tecnico. Dobbiamo muoverci su più piani e per questo abbiamo avviato una collaborazione con l'Istituto di Medicina dello Sport del CONI che, in rapporto con il medico sportivo federale, opererà delle analisi valutative dei nostri lottatori e lottatrici in merito alla



loro composizione corporea e muscolare. I risultati forniranno un prezioso indicatore per la programmazione dell'allenamento che verrà portata avanti dai nostri tecnici. Il rapporto con la Scuola dello Sport del CONI sarà, quindi, continuo, anche a livello nutrizionale per garantire agli atleti un buon rendimento minimizzando le negatività legate alle esigenze del calo peso.

"Il lavoro per il 2014 inizierà con un collegiale in alta quota a La Thuile, dove saranno convocati i seniores insieme a qualche juniores promettente. Qui metteremo a fuoco le prime idee sulla com-

posizione della squadra, considerando le nuove categorie di peso. All'inizio di febbraio parteciperemo al Grand Prix di Parigi e questa sarà la prima

prova indicativa per delineare i titolari delle squadre che parteciperanno a Mondiali e Europei. Sono fiducioso di riuscire ad inserire fra loro anche qualche juniores di talento. Quindi nella prima fase di preparazione avremo come obiettivo di riferimento gli Europei di aprile in Finlandia, dove faremo un collegiale pre-gara che sarà interessante soprattutto per le donne che dovrebbe allenarsi anche con la nazionale russa. Le tre squadre proseguiranno poi con una fase intermedia in Sardegna, per il Trofeo Milone e Città di Sassari al quale seguirà un nuovo periodo di allenamento in alta quota, forse a La Thuile in preparazione dei Mondiali di settembre. Anche per questo appuntamento faremo un collegiale prima della gara sul posto, in Uzbekistan, dove è prevista la presenza di oltre dieci nazioni.

"Il lavoro da fare è tanto - conclude Caudullo - ma noi siamo lottatori e non ci spaventa. Siamo agendo in accordo con i settori giovanili, i tecnici sono tutti motivati e ben preparati e i ragazzi e le ragazze rispondono con entusiasmo. La mia prospettiva è senz'altro positiva." ●

Maria Diana e Francesca Mori hanno chiuso l'anno in bellezza festeggiando con le ultime due medaglie di bronzo del 2013 al torneo internazionale Czarny Bór Open"



I ragazzi della nazionale giovanile di greco romana con il tecnico Riccardo Magni

Toniolo: Il Judo italiano fa "squadra" e punta al traguardo di Rio de Janeiro

di Enzo De Denaro - foto Archivi IJF e Fijlkam

il 2013 nel commento dei Direttori Tecnici

Un cambio alla direzione tecnica del judo azzurro era stato anticipato dal presidente Matteo Pellicone in occasione dell'assemblea elettiva in dicembre 2012, ma sul nome di chi avrebbe avvicinato Felice Mariani circolavano numerose ipotesi accompagnate da altrettante disponibilità e ancor più ambizioni. Il giorno in cui fu nominato Raffaele Toniolo, era venerdì 22 febbraio, furono in molti ad essere colti di sorpresa e primo fra tutti, lo stesso Toniolo che disse: "È un incarico che mi coglie un pò di sorpresa, mi gratifica e mi auguro di riuscire a far crescere ancora il judo italiano". Nato ad Este in provincia di Padova, Raffaele Toniolo ha quarantasette anni, con Massimo e Pierangelo è il più grande di tre valentissimi fratelli judoka, che sotto la guida di papà Orlando hanno fatto dell'Akiyama Settimo Torinese il club più prestigioso d'Italia. Sesto dan, cresciuto a Torino, vive e lavora a Trieste dove, con la moglie Monica Barbieri, guida la sezione judo della Ginnastica Triestina, società che proprio quest'anno (il 10 novembre) ha celebrato il 150° compleanno. Negli ultimi due quadrienni, con Laura Di Toma e Nicola Moraci ha accompagnato le rappresentative giovanili (2005-2008 cadetti, 2009-2012 cadetti e juniores) in un percorso virtuoso che ha arricchito di medaglie europee e mondiali il palmares azzurro e che, a questo punto, ci si augura possa proseguire con la nazionale maggiore. Ed a Raffaele Toniolo chiediamo se il percorso si trova davvero su questi binari.

"La priorità in questi primi mesi di lavoro è stata quella di entrare nel dettaglio della conoscenza specifica con allenatori e collaboratori federali che, come me, sono stati nominati direttamente dal Presidente e quindi, ciascuno con grandissimo entusiasmo pronto a sostenere le proprie idee, con le proprie convinzioni e le proprie



Il "trio tecnico" del Judo azzurro: Toniolo, Maddaloni e Romano con gli atleti Antonio Esposito (Oro) e Odette Giuffrida (Bronzo) ai Mondiali Juniores di Lubiana (SLO)

proposte. Si è trattato quindi di individuare la migliore ipotesi per far interagire tutte le componenti e trasformarla in un progetto di squadra condiviso, capace di spingere in una sola direzione, che è quella delle Olimpiadi a Rio nel 2016, ma per arrivarci nelle condizioni migliori per cogliere i



A colloquio con Marko Spittka

risultati che il judo italiano è consapevole di poter ambire”.

E mentre la squadra si assestava e compattava, i calendari nazionale-europeo-mondiale chiamavano (e continuano a chiamare) gli atleti a dare delle risposte sui tatami con una frequenza sempre più elevata...

“Un aspetto inevitabile, ma nella consapevolezza di affrontare l'immediato come un'emergenza, ho chiesto la massima attenzione sulla programmazione e ci siamo concentrati molto sul programma dell'attività 2014 che sarà reso noto con largo anticipo a tutte le società in modo che ognuna di esse possa studiare nel migliore dei modi, ed in collaborazione con la Direzione Tecnica, il percorso per ogni atleta di alto livello. Questo aspetto ci consentirà inevitabilmente di abbattere i costi di trasferta e, soprattutto, di offrire a tutti gli atleti la possibilità di gareggiare nelle condizioni migliori. Questo primo periodo alla guida della Nazionale mi ha fatto capire che i nostri atleti hanno grandi possibilità e nonostante il Mondiale a Rio non ci abbia portato delle medaglie, così com'è accaduto anche nell'Europeo a Budapest, è mia convinzione che fin dai prossimi mesi la posizione nella World Ranking List di molti dei nostri atleti è destinata a puntare inevitabilmente verso l'alto. In questo senso abbiamo forte e chiaro anche il conforto dei risultati ottenuti nella classe Juniores, sia a livello Europeo che Mondiale, dove siamo riusciti ad abbattere anche un altro tabù conquistando il primo titolo mondiale maschile del judo italiano. Inoltre il mondiale junior a Lubiana ha rappresentato per l'Italia il “best ever”, il migliore risultato di sempre”.

Nonostante l'incarico sia giunto senza preavviso e con tutte le difficoltà che si incontrano quando ci si ritrova a salire su un treno in corsa, lo spirito del Direttore Tecnico Nazionale appare carico ed ottimista...

“C'è motivo per esserlo e ne ho già fatto cenno, inoltre i risultati ottenuti dai nostri atleti della classe Seniores sono stati confortanti da settembre in avanti e questo ci apre una buona prospettiva per il 2014. Le medaglie conquistate a Rieka, Minsk, Glasgow e Roma sono la conferma di un livello competitivo elevato cui dobbiamo aggiungere l'elemento continuità. E su questo punto è doveroso ricordare che molti di questi risultati sono stati ottenuti nelle competizioni aperte, quelle in cui si autorizza la partecipazione dei singoli atleti, un sistema che ho sostenuto da tempo con la Commissione per l'attività giovanile. La partecipazione libera inoltre, sarà ampliata ad altre gare del prossimo anno in modo da costruire un livello competitivo nei nostri atleti

sempre maggiore e fornire alla Direzione Tecnica Nazionale i dati sui quali riflettere e prendere decisioni. È partita da poco anche l'iniziativa che ci permetterà di coordinare tutti quegli atleti di alto livello che ritengono utile allenarsi in Giappone e che, attraverso i contatti fra federazioni italiana e giapponese, potranno farlo in modo agevole per acquisire un'esperienza che è sempre stata utile e continuerà ad esserlo in futuro. Desidero ricordare inoltre, che da settembre abbiamo incrementato l'attività di “match-analysis” ed è un lavoro che, grazie ai rapporti con le altre nazioni che partecipano al progetto cooperativo, consentirà di migliorare l'efficacia della gestione tattica e della preparazione degli incontri”.

Raffaele Toniolo ha disegnato il quadro di una direzione tecnica nazionale che in questa prima fase ha espresso capacità di elaborare le idee e le proposte, di fare sintesi dell'esistente e di ottimizzare costi ed energie, ma tenendo l'attenzione al coinvolgimento più ampio ed all'offerta di opportunità a chi se lo merita. È corretto?

“Sì, e mi auguro per il 2014 che tutte le società (civili e militari) remino assieme a noi in un'unica direzione, quella che porta a Rio 2016. Ma voglio aggiungere ancora una cosa, che si riferisce alla collaborazione con il nostro nutrizionista, in quanto abbiamo avviato anche una serie di test su tutti i nostri atleti seniores, ma anche su quelli della classe juniores e cadetti, per capire bene le abitudini alimentari e, ove necessario, intervenire per educarli ad alimentarsi correttamente per l'attività che svolgono, oltre che per un controllo del peso corporeo ad evitare problemi dell'ultimo minuto, ma anche le conseguenze che derivano da una gestione prolungata e scorretta del peso. Assieme al medico federale infine, siamo in fase di ultimazione per una serie di salette riservate ai lavori per la prevenzione dei traumi e degli infortuni”. ✪



Pierangelo Toniolo premiato a Londra dal Presidente mondiale Marius L. Vizer e da quello europeo Sergey Sololeychik

Aschieri: Per il Karate anno di transizione e ottimi risultati ai Giochi del Mediterraneo

di Daniele Poto - foto Archivio WKF

In genere l'anno post-olimpico in quasi tutti gli sport si rivela di pura transizione verso mete e obiettivi più ambiziosi e consistenti. Ma il rivoluzionato mondo del karate (leggi alla voce "regole") in fondo non si può permettere troppe riflessioni e pause. Dunque il 2013 è stato soprattutto una transizione di uomini e di pensieri, abrogando definitivamente dal repertorio delle medaglie l'irripetibile squadra del kata maschile, limando le selezioni del kumite con il minuto lavoro artigianale che è proprio del direttore tecnico Pierluigi Aschieri.

"Se vogliamo tenere accese le luci dei riflettori sul nostro sport evidentemente non possiamo permetterci colpo a vuoto e indugianti riflessioni. Concordo sulla necessità di procedere a un rinnovamento. Ma non è che il calendario ci abbia permesso di pensare troppo. Nella centralità del nostro 2013 spiccavano i Giochi del Mediterraneo che non sono stati un impegno minore". Così se in altri sport abbiamo visto l'Italia soccombere alla Tunisia, schierando una squadra di basket appena dignitosa, creando un precedente di sconfitta senza precedenti, se il calcio ha fatto i conti "locali" a Mersin con una rappresentativa giovanile, il karate azzurro ci teneva a non sfigurare in un contesto di elevata competitività e ha spedito a gareggiare in Turchia i suoi migliori atleti.

"Se facciamo il giro da ponente - ci conferma Aschieri - La conta delle nazioni importanti presenti ai Giochi del Mediterraneo è presto fatta: la Spagna, di sicuro livello mondiale, la Francia, sempre baldanzosamente sul pezzo, l'Italia, l'area dei Balcani, frammentata in tante nazioni ma con una logica di competitività polverizzata che non è troppo diverso da quelle della Repubbliche ex sovietiche, la Turchia che, osservando il ranking mondiale, fa decisamente paura (e che infatti ha fatto il pieno in questa manifestazione, ndr) e l'Egitto che, come in Malesia, si è confermato al primo posto con la ribadita superiorità nell'attività giovanile. Dunque c'era un pezzo di mondo e di mondiale con l'esclusione del Giappone che pure non assicura un'adeguata omogeneità tra kata e kumite. Conseguentemente tornare a casa con otto medaglie che hanno partecipato al felice bottino



italiano è un risultato che il Coni ha apprezzato moltissimo". Togliamoci pure dalla testa l'idea che i Giochi del Mediterraneo per gli sport di combattimento siano una manifestazione regionale decotta. "E qui che misuriamo gli investimenti dei paesi arabi e delle nazioni africane emergenti. Basti dire, per confermare le motivazioni in loco, che a un atleta turco una medaglia d'oro in questi Giochi garantiva una prebenda di 150.000 euro che potrebbe essere invidiata dagli atleti azzurri e a livello olimpico. Devo aggiungere che in Turchia il fattore campo ha inciso notevolmente con un chiaro vantaggio per i padroni di casa. E inoltre che, per varie contingenze, non abbiamo avuto la possibilità di preparare i nostri atleti al meglio. In questo contesto l'Africa conta infinitamente di più rispetto a venti anni prima. Vincere un oro per una certa area geografica vuol dire diventare qualcuno nella vita. Anche perché molti paesi intuiscono, a volte per motivi nazionalistici, che in questo evento c'è uno spiraglio per primeggiare, diversamente da mondiali e Olimpiadi, e quindi ci si infilano a testa bassa, spesso coronando il sogno. I loro giovani spesso sono completamente finalizzati sullo sport, a differenza dei nostri che devono fare i conti con mille contingenze, con l'esigenza di conciliare la pratica sportiva con studio, lavoro, contemperando l'allenamento con le necessità delle famiglie. E naturalmente per un settore tecnico è enormemente più agevole lavorare in quelle condizioni". Aschieri poi si cala nel merito di un'analisi di squadra, prescindendo dal brillante risultato dei Giochi del Mediterraneo.

"Nel kumite è da tempo che stiamo sostituendo atleti che si ritirano o sono usurati. Nel settore femminile l'operazione è un po' più difficile per la difficoltà di agire su una vasta base, comprensiva di adeguate motivazioni. La perdita di potenziali talenti è più vistosa ed è un dato con cui inevitabilmente e realisticamente dobbiamo fare i conti. Non c'è un investimento vero e proprio nella nostra disciplina perché il tasso di dispersione è notevole. Alla fine sono troppe le

➔

circostanze extra con cui dobbiamo fare i conti e che rendono il nostro lavoro più difficile e problematico. Tornando all'altro mondo lo sport è un trainante fattore sociale". Naturalmente Aschieri non ha trascurato di valutare gli altri appuntamenti fondamentali di una stagione che è transitata anche per i campionati europei di Budapest (Italia quarta nel medagliere, con un bottino ragguardevole, un oro, quattro argenti e tre bronzi), i World Games di Cali dove invece il nostro contributo è stato quantitativamente esangue per cause contingenti, pure se significativo, e sul World Master di Alba dove ci appartenevano le responsabilità di paese organizzatore. Dunque il 2013 come anello di snodo verso il futuro con il timbro di una precisa filosofia di gestione. "In questi anni abbiamo cercato di affermare e di difendere la naturale longevità dell'atleta che va accompagnato in carriera, va allenato senza stress e senza strafare, va preservato dal rischio degli infortuni e guidato attraverso un percorso esistenziale che privilegi l'intelligenza e la creatività che rimangono, nonostante tutto, un precioso marchio di fabbrica del nostro paese. Ci vuole tanto tempo per formare un atleta di primo livello che davvero non è il caso di perderlo banalmente cercando, al contrario, di farlo durare il più a lungo possibile. Abbiamo gli esempi di Loria e Maniscalco che sono delle presenze costanti nel karate di vertice. E' dipeso molto da loro ma anche dalla gestione e dalle circostanze di carriera. Nondimeno stiamo preparando i rincalzi per il futuro, A dimostrazione della "durata" degli atleti italiani mi piace ricordare che Busà ha vinto il suo primo titolo a 18 anni e, ancora adesso, continua a macinare successi. Non va sottovalutata la gestione anche nelle gare di preparazione. Ora vorrei che l'immediato futuro ci riservasse l'acclarata competitività della squadra di kata maschile, considerando che le medaglie del kata femminile nei mondiali e negli europei già ci confortano. Il problema è che i maschi hanno bisogno di debuttare all'italiana, cioè alla grande, visti i precedenti creati dal fantastico team precedente. E invece quest'anno ci sono dei piccoli grandi intoppi che ci hanno consigliato di rinviare il debutto per preparare meglio la successione e un esordio col botto. E' la stessa logica che si può applicare al calcio dove una squadra pluri-campione del mondo ha abituato ai successi e dunque non può essere sostituita con niente di molto meno. Poi vorrei commentare i mondiali giovanili di Guadalajara che sono lo spartiacque sul futuro. Su questa attività poniamo la massima attenzione e un adeguato carico di speranze. Nel kata abbiamo fat-



Ai Campionati Mondiali giovani di Guadalajara oro per Silvia Semeraro (in alto) e argento per Francesco Pinto



to bene e le medaglie lo testimoniano. Nel kumite bisogna tenere conto con rispetto della concorrenza, ricordandoci, ancora una volta, i diversi investimenti fatti. Terminare sulla stessa linea di rendimento con la Germania nel medagliere non è davvero male. L'esperienza gioca un ruolo importante e i nostri ne erano provvisti solo in parte avendo gareggiato poco all'estero. In definitiva il 2013 è stato anno di transizione in attesa di un grande triennio dove, tecnicamente, dobbiamo legare 2014, 2015, 2016. L'anno prossimo ci saranno i mondiali, nel 2015 la prima edizione dei Giochi europei, nel 2016 ancora l'evento iridato. E nel 2017 ci sarà il pronunciamento sul sospirato inserimento olimpico nel cartellone del 2024. Sarà un ciclo in cui avremo un responso definitivo sull'applicazione dei nuovi regolamenti che, secondo me, hanno messo il karate sulla strada giusta dal punto di vista della performance atletica e della spettacolarità del gesto. Gli atleti devono rivedere gli automatismi per una rivoluzione di stile e di strategia che può essere paragonata nel salto con l'asta all'introduzione dell'attrezzo in fibra. Prima il karate sembrava una macchina col freno a mano tirato, ora lo spettacolo si può dispiegare completamente ma occorre la giusta applicazione sia da parte delle commissioni arbitrali che degli atleti stessi.

Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 ° a + 70 ° C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:
+49 (8171) 38524-26

Fax:
+49 (8171) 38524-29

E-Mail:
sportmatten@foeldeak.com
www.foeldeak.com

Arti Marziali 2013: la parola a Bagnulo, Adornato e Parutta

di Andrea Sozzi - foto Archivio Fijlkam

Il primo anno del nuovo quadriennio olimpico è stato foriero di novità e lavoro anche nelle discipline aggregate alla Fijlkam: il ju-jitsu, l'mga, l'aikido, il sumo. A queste vanno aggiunte attività sportive che si muovono sotto l'egida della Federazione, seppure con una certa autonomia: grappling, arti marziali miste, brazilian ju-jitsu sembrano avere sempre più successo, da anni svolgono campionati italiani e cooptano sempre più atleti (qualche volta ex atleti) dai settori judo, lotta e karate. È una Federazione che è in movimento, e che oggi più che mai, per colmare il senso di vuoto, ha bisogno di riconoscersi unita negli intenti e negli obiettivi. Anche per questo abbiamo raggiunto i responsabili delle Commissioni Nazionali, Giancarlo Bagnulo per il ju-jitsu e Raffaele Adornato per l'aikido, oltre al Direttore Tecnico del sumo nazionale Giovanni Parutta, per avere ragguagli sullo stato dei lavori e sui progetti che sono in cantiere.

Ju Jitsu

Il 2013 è stato un anno di crescita. Lo stage tecnico, svoltosi a maggio presso il PalaFijlkam di Ostia, sotto la guida della Commissione Nazionale, con i Maestri Bagnulo e Sciutto e alla presenza del Presidente Luigi Spagnolo, è stato un vero successo di numeri con oltre 350 partecipanti tra tecnici, cinture nere ed ufficiali di gara, questi ultimi impegnati nel corso di aggiornamento che ha preceduto la competizione della domenica. La *lectio magistralis* della maestra Keiko Wakabayashi, uno dei più grandi personaggi viventi della tradizione del Ju Jitsu da diversi anni residente in Italia, sarà annoverata come un'esperienza cardine del ju-jitsu italiano.

In serata, sono stati circa 40 i candidati impegnati per i passaggi di grado di 3°, 4° e 5° dan: «È questo un segnale positivo –ha detto Giancarlo Bagnulo, responsabile nazionale- segno di un settore che è in fase di grande fermento».

Il Campionato Italiano 2013 ha visto un notevole salto di qualità riguardo il livello tecnico raggiunto dagli atleti, con punte d'eccellenza nelle regioni del sud, come la Sicilia, che, con l'Akiyama Budo Club Capaci, ha riconfermato il primato nella classifica di società, già suo nel 2012, seguita dai tarantini dell'Accademia Di Bartolomeo secondi e dai romani del KGM Lazio terzi. Non dimentichiamo poi



l'attività regionale, che ha riguardato la formazione dei tecnici e i passaggi di grado fino al 2° dan.

Mga

L'attività del Metodo Globale Autodifesa nel 2013 ha mantenuto quel trend positivo che sta caratterizzando lo sviluppo e la continua evoluzione degli aspetti didattici. Spiega Bagnulo: «è il valore aggiunto che la Federazione sta dando ai propri Insegnanti Tecnici di tutte le discipline».

Il Centro Olimpico Fijlkam di Ostia ha visto, a giugno, lo svolgimento del Corso Nazionale di Aggiornamento 2013 per gli Insegnanti Tecnici abilitati al 3° livello MGA, condotto dalla Commissione Nazionale composta dai Maestri Giancarlo Bagnulo, Cinzia Colaiacomo e Enzo Failla, affiancati nella parte tecnica dall'esperto internazionale Maestro Pere Calpe e, nella parte teorica, dallo Psicologo Maurizio Gionni. Il ruolo della psicologia nella difesa personale è infatti importantissimo, così come le conseguenze legali, illustrate dal Magistrato Fulvio Rossi, forte dell'esperienza maturata come Direttore Scientifico dell'Osservatorio Internazionale per le vittime di Violenza.

Nel mese di luglio, poi, si è corso di formazione per l'abilitazione degli Istruttori 3° livello del Metodo Globale Autodifesa. I partecipanti, selezionati attraverso bando, provenienti da tutte le regioni, hanno seguito full time le lezioni teorico-pratiche previste dai programmi didattici nei tre giorni di studio.

Prima di tutto questo, a marzo, grande successo di pubblico aveva avuto lo stand Fijlkam alla Security Expo tenuta presso il PalaCongressi dell'Eur a Roma. Convenuti di

tutte le età hanno potuto assistere a dimostrazioni pratiche sull'auto-difesa, con focus sulle tecniche di autodifesa femminile e sulle tecniche specifiche per gli operatori di polizia pubblica e privata. L'occasione di questo evento ha dato la possibilità a diversi tecnici del Lazio di aggiornare per il 2013 la loro abilitazione all'insegnamento del Mga.

La Fijlkam, inoltre, è stata protagonista di un intervento ai microfoni della tavola rotonda "Violenza sulla donna. Non è questione di sicurezza". In questa occasione si è illustrato come i tecnici federali abilitati Mga possano dare un concreto aiuto attraverso corsi specifici di autodifesa per arginare il fenomeno sociale della violenza sulle donne attraverso la capillarizzazione della presenza dei nostri corsi su tutto il territorio nazionale.

Aikido

«*Nell'aikido qualcosa si sta muovendo*». Sono parole di Raffaele Adornato, presidente della Commissione Tecnica Nazionale di aikido. L'attività 2013 ha visto numerosi impegni inerenti alla formazione degli atleti e dei tecnici. Momento topico è stato lo stage nazionale di Tai-jutsu e buki-waza del 2-3 novembre al Palafijlkam di Ostia, ma molto si sta facendo anche su base regionale. «*L'idea -ha detto Adornato- è quella di innalzare la qualità dei praticanti, oltre al numero, puntando sui principi generali dell'aikido, secondo la tradizione del maestro Ueshiba. Purtroppo spesso associazioni esterne alla Federazione hanno visioni parcellizzate dell'aikido. Dobbiamo parlare un linguaggio comune*». Nel 2013 Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Sicilia hanno svolto corsi regionali di formazione per I e II dan, per aspiranti allenatori, o semplici stage di aggiornamento. Proprio in questi giorni si sta completando il corso per aspiranti allenatori della regione Lazio. «*Dobbiamo fare di più, soprattutto a livello regionale, perché è dalla base che riusciremo a far crescere il nostro movimento. La formazione dei praticanti deve diventare omogenea e fare riferimento soltanto alla Fijlkam*». L'obiettivo della commissione è favorire un'unificazione di intenti nella pratica dell'aikido a livello nazionale. Fatta salva la libertà di insegnamento, è molto importante che tutti facciano riferimento, all'interno del programma didattico del singolo dojo, a principi riconosciuti e condivisi.

Sumo

Con un accordo tra il Presidente Pellicone e la Commissione Nazionale, il sumo si è preso un anno sab-



batico. Si è rivisto il trofeo internazionale di Barcis, nel friulano, ottimamente gestito da Paola Boz. Si è rivisto il Milano Sumo Open, organizzato dal vivacissimo Fausto Gobbi. Niente titoli nazionali assegnati, però, niente partecipazioni a tornei internazionali.

Le motivazioni sono svariate. La prima è di natura politica: la Federazione Europea di Sumo si è di fatto spaccata tra Est e Ovest, e non è chiaro quale sia il futuro del sumo sportivo nei prossimi anni. La seconda motivazione è di natura economica, ed è legata alla difficoltà ad autofinanziarsi che lo sport nazionale sta vivendo. «*Gli atleti ci sono -ha detto Giovanni Parutta, D.T. del sumo nazionale- e abbiamo dimostrato in quasi tutte le occasioni di poter essere competitivi. Nell'ultima edizione del mondiale a cui abbiamo partecipato, ad Hong Kong nel 2012, abbiamo fatto un quinto posto con Andrea Epiro. Le medaglie in campo europeo non sono mai mancate. Come in ogni disciplina sportiva, è necessario lavorare in tranquillità e con una programmazione garantita. Poi, i risultati arriveranno di conseguenza*». ✪

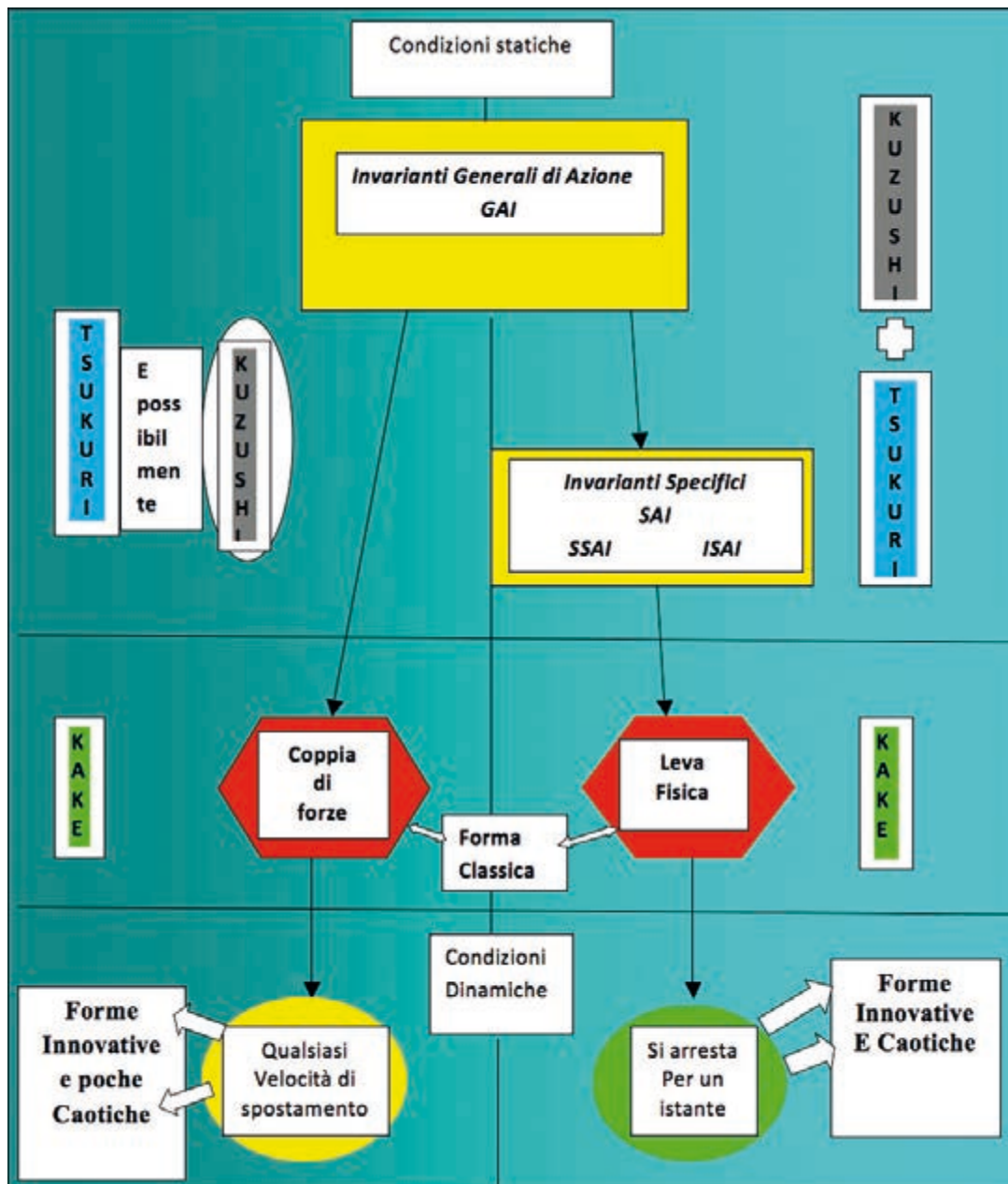


Un lungo viaggio alla scoperta della "Biomeccanica moderna"

di Attilio Sacripanti – foto Archivio IJF

2 parte

Ci colleghiamo a quanto è stato pubblicato nella prima puntata con questo Diagramma, che sintetizza la visione biomeccanica delle tecniche di lancio, l'uso degli invarianti d'azione, sia per studio (condizioni statiche) che in competizione reale (condizioni dinamiche) e la genesi delle tecniche di proiezione; Classiche, Innovative e Caotiche.



Diag 1 Riassunto degli Invarianti d'Azione Kuzushi Tsukuri connessi con il Kake e genesi delle forme Classiche, Innovative e Caotiche delle Proiezioni

La Biomeccanica permette di raggruppare tutte le tecniche di Judo appartenenti ai cinque gruppi individuati da Kano in solo due gruppi basati sui mezzi usati per proiettare l'avversario.

8.1 Tecniche della Coppia

Appartengono a questo gruppo tutte le tecniche generate da una falciata al piede/gamba e da una simultanea spinta opposta applicata al troco di *uke*.

Le tecniche del "Gruppo della Coppia" possono essere classificate accordandosi al modo in cui tori produce la coppia es. due braccia, braccio e gamba, tronco e gamba, due gambe.

8.2 Tecniche della Leva

A questo gruppo appartengono tutte le tecniche che si producono facendo ruotare il corpo di *Uke* intorno ad un punto di blocco (anche, gamba, cavaglia). Esse possono essere classificate dalla lunghezza del braccio della Leva ovvero: Braccio minimo (fulcro sotto l'addome di *uke*) braccio medio (fulcro sotto il ginocchio), braccio massimo (fulcro sotto il malleolo) braccio variabile (dall'addome al ginocchio di *uke*). il sottogruppo del braccio minimo è più dispendioso energeticamente parlando, pertanto in competizione gli atleti tendono a trasformare queste tecniche allungando il braccio e rendendole energeticamente più convenienti.

Nelle Tabelle 1, 2 successive sono Raggruppate tutte le tecniche Classiche Innovative e Caotiche possibili sotto i relativi principi biomeccanici.

Tecniche della Coppia Coppia applicata da:	Braccia	Kuchiki-daoshi, Kibisu-gaeshi, Kakato-gaeshi, Te-guruma, Uchi Mata Sukashi De-ashi-barai, Ō-uchi-gari, Okuri-ashi-barai, Ko-uchi-gake, Ko-uchi-barai, Ko-soto-gake, Ō-uchi-barai, Harai-tsuri-komi-ashi, Tsubame-gaeshi, Yoko-gake, Ko-uchi-gari, Ō-soto-gake, Ko-soto-gari, Ō-uchi-gake	Molte Varianti Innovative Poche applicazioni Caotiche
	Braccio/a e gamba	Ō-soto-gari, Ō-tsubushi, Ō-soto-guruma, Ō-soto-otoshi, Uchi-mata, Ko-uchi-sutemi, Okuri-komi-uchi-mata, Harai-makikomi, Harai-goshi, Ushiro-uchi-mata, Ushiro-hiza-ura-nage, Hane-goshi, Gyaku-uchi-mata, Hane-makikomi, Daki-ko-soto-gake, Yama-arashi (Khabarelli-type throw)	
	Tronco/ gamba	Morote-gari	
	Tronco/ braccia	Kani-basami	

Tab 1: Tecniche di lancio basate sulla Coppia di Forza

Tecniche della Leva Leva applicata con :	Braccio minimo (fulcro sotto l'addome di <i>uke</i>)	Ō-guruma, Ura-nage, Kata-guruma, Ganseki-otoshi, Tama-guruma, Uchi-makikomi, Obi-otoshi, Soto-Makikomi, Tawara-gaeshi, Makikomi, Kata-sode-ashi-tsuri, Sukui-nage, Daki-sutemi, Ushiro-goshi, Utsuri-goshi	Molte Varianti Innovative e applicazioni Caotiche
	Braccio Medio (fulcro sotto le ginocchia di <i>uke</i>)	Hiza-guruma, Ashi-guruma, Hiza-soto-musō, Soto-kibisu-gaeshi Uki-otoshi, Yoko-guruma, Yoko-otoshi, Yoko-wakare, Sumi-otoshi, Seoi-otoshi, Suwari-otoshi, Hiza-seoi, Waki-otoshi, Obi-seoi, Tani-otoshi, Suso-seoi, Tai-otoshi, Suwari-Seoi, Dai-sharin, Hiza-tai-otoshi, Hikomi-gaeshi, Tomoe-nage, Sumi-gaeshi, Ryō-ashi-tomoe, Yoko-kata-guruma, Yoko-tomoe, Uki-waza, Sasae-tsuri-komi-ashi, Uke-nage	
	Braccia Variabile (fulcro-variabile dall'addome alle ginocchia di <i>Uke</i>)	Tsuri-komi-goshi, Kubi-nage, Ō-goshi, Sasae-tsuri-komi-goshi, Koshi-guruma, Ko-tsuri-komi-goshi, Ō-tsuri-komi-goshi, Sode-tsuri-komi-goshi, Seoi-nage, Eri-seoi-nage, Uki-goshi, Morote-seoi-nage	

Tab.2. tecniche di lancio basate sulla Leva



Tecnica della Coppia

Tecnica della Leva



9. Studio delle tecniche del Torneo Olimpico di Londra

Dopo questo aggiornamento biomeccanico, si può procedere all'analisi dei risultati dell'Olimpiade di Londra. In questo studio si è utilizzata la precedente classificazione biomeccanica, perché essa è, come ben noto, anche connessa sia al dispendio energetico delle tecniche usate, sia alla cadenza di combattimento.

Infatti la Biomeccanica ci assicura che le tecniche della leva preferiscono una cadenza di competizione più blanda, in termini di velocità di spostamento della coppia di atleti, ma necessitano di un alto grado di coordinazione motoria, e risultano più complesse in termini di movimento: (GAI+ISAI+SSAI+Leva+Kake) e sono pertanto più dispendiose dal punto di vista energetico.

Mentre le tecniche della Coppia che si possono applicare a qualsiasi velocità di spostamento della coppia di atleti, e risultano più semplici dal punto di vista motorio (GAI+Coppia+Kake), pertanto energeticamente meno dispendiose, ma comunque necessitano per la loro applicazione efficace di un elevato skill di una capacità di Timing da parte dell'esecutore.

Tutto ciò è patrimonio comune a livello internazionale ed anche dimostrato da molte ricerche scientifiche mondiali tra cui quella effettuata dalla FIJLKAM nel corso del Primo Master Europeo di Judo.

L'analisi biomeccanica delle tecniche di Londra ha dunque fornito interessanti informazioni, non circa la tecnica, più efficace cosa d'altro canto non significativa, ma circa gli stili di combattimento, le forme di proiezione preferite dalle varie categorie di peso sia per gli atleti che le atlete di livello mondiale e notizie indirette sulle metodiche d'allenamento utilizzate.

Con la dimostrazione pratica non solo della tendenza a favorire lo sviluppo della forza e della coordinazione in allenamento rispetto al timing ed alla velocità, ma anche dell'unificazione delle metodiche di allenamento maschili e femminili verso lo stesso traguardo (tab.3).

Codice Proiezioni	Categorie Maschili			Categorie Femminili							
	Totali	M	F	Group 1	Group 2	Group 3	Group 4	Group 1	Group 2	Group 3	Group 4
Lmax	90	49	41	9	24 [#]	14 [#]	2 [#]	8	14	12	7
Lvar	81	55	26 [*]	17	23 ^{**}	14 ^{**}	1 ^{**}	2	13	8	3
Cbg	77	40	37	9	17	11	3	6	15 [#]	15 [#]	1 [#]
Ctg	55	27	28	2	12 [°]	8	5 [°]	1	12	12	3
Lmin	35	20	15	2	7	8	3	1	7	3	4
Lmed	11	3	8	0	1	1	1	0	4	2	2
Cb	10	9	1	0	6	2	1	0	0	0	1
Totali	359	203	156	39	90	58	16	18	65	52	21

Tab.3. Numero delle proiezioni usate nel corso del Torneo Olimpico di Londra (2012) da uomini e donne in differenti categorie di peso

Codice delle Proiezioni: Leva Braccio Massimo (Lmax); Leva Braccio Variabile (Lvar); Coppia Braccio Gamba (Cbg); Coppia tronco gamba (Ctg); Leva Braccio Minimo (Lmin); Leva Braccio Medio (Lmed); Coppia braccia (Cb). *differenza significativa fra Uomini e Donne, #differenza significativa fra gruppi 2, 3 e 4, ** differenza significativa fra gruppi 1 e 2, 3, 4, ## differenza significativa fra gruppi 2, 3, 4. °differenza significativa fra gruppi 2 e 4.

10. Valutazioni Finali

La tabella 3 presenta la frequenza delle tecniche di proiezione usate dalle varie categorie di peso sia maschili che femminili. In generale le tecniche della coppia di forze sono state usate meno frequentemente (39.6%) delle tecniche della leva (60.5%).

Ma non vi è risultata differenza fra le frequenze di utilizzo tra maschi (37.4% vs. 62.6%) e femmine (42.3% vs. 57.7%).

Un risultato notevole è che alcune delle tecniche della tab.3 mostrano una differente preferenza di utilizzo fra atleti ed atlete.

In questo torneo le tecniche della Leva a braccio massimo sono risultate le più efficaci (25.1%), indipendentemente dal sesso degli atleti. i.e. 24.1% tra i maschi e 26.3% tra le atlete.

Tra queste tecniche *Tai-otoshi* (Fig 19) nelle sue forme Innovative è la tecnica che ha avuto più successo (7.0%) con frequenza simile fra maschi e femmine (6.4% and 7.7%, rispettivamente). Secondo la classificazione biomeccanica le seconde più utilizzate sono state le tecniche a braccio variabile (22.6%).

In questo caso però si è evidenziata una differenza di utilizzo significativa fra atleti, (27.1%) ed atlete (16.7%).

Seoi-nage (fig.20) (14.8%) è un esempio di tecnica usata meno frequentemente dalle donne (8.3%) che dagli uomini (19.7%).

La frequenza delle altre tecniche non differisce gran che nella suddivisione per sesso. Al terzo posto nella gerarchia di utilizzo le tecniche della Coppia gruppo braccia/gamba (21.45%) come *Ouchi-gari* e *Ko-uchi gari* (fig.21 , 22) (6.1% ognuno). Al quarto le tecniche della Coppia gruppo tronco/gamba come *Uchi-mata* (fig 23) (7.0%; ma 4.9% tra gli atleti e 9.6% tra le atlete). Al quinto le tecniche della leva a braccio minimo. (9.75%), tra cui *Soto-makikomi* (fig.24) (4.2%; 29% tra gli atleti e 5.8% tra le atlete) . Al sesto le tecniche della Leva braccio medio (3.06%) ed al settimo le tecniche della coppia applicata dalle braccia (2.79%) più frequentemente utilizzate dagli uomini.

La preferenza in questo torneo delle tecniche della Leva nei confronti di quelle della coppia è indice che gli atleti hanno preferito un ritmo di gara più guardingo e blando in termini di velocità di spostamento della coppia, che se alta avrebbe favorito l'utilizzo delle tecniche della coppia.

Questa riflessione è suffragata anche dall'elevato numero di sanzioni per passività che hanno afflitto questo torneo Olimpico che sono state maggiori fra i maschi (65,4%) che fra le donne (55,5%). Fra gli uomini le penalità erano anche connesse con le categorie di peso passando dal (56,8%) dei pesi ultra leggeri all' (83,9%) dei pesi massimi. ❁





scienza & sport

*Tutte le foto sono
dell'archivio IJF
(Tamas Zhaoni,
Sabau Gabriela).
Si ringrazia
il Presidente
Marius L.Vizer
dell'autorizzazione*

(La prima puntata è stata pubblicata sul numero 3 di Athlon 2013)



ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



PHOTO: MARCO BOGLIONE

LUIGI BUSÀ

★★★★★
ANTICHE FONTI DI
COTTORELLA
TERME
acqua minerale naturale oligominerale

*pura
alla fonte*



*meno nitrati
0,72 mg/l*

FORNITORE UFFICIALE
FILKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Antiche Fonti di Cottorella spa, via di Fonte Cottorella 02100 - Rieti
TEL. 0746 27.16.40 FAX 0746 20.36.93 NUMERO RIPARTITO 848.840300
EMAIL info@cottorella.com WEB www.cottorella.com